

La scelta del Welfare. Non una sola forma contrattuale, ma più ispezioni da parte di Inps e Dpl

Controlli rafforzati sui contratti atipici

Claudio Tucci
ROMA

L'obiettivo è quello di contrastare le forme improprie di flessibilità in ingresso nel mondo del lavoro. Ma difficilmente si procederà a una potatura dell'attuale giungla contrattuale (fino a 46 forme secondo la Cgil, una ventina secondo Confindustria, non più di 15 per il giuslavorista e senatore Pd, Pietro Ichino).

La soluzione - prospettata lunedì scorso alle parti sociali dal ministro del Welfare, Elsa Fornero - passa piuttosto per una intensificazione dei controlli e delle ispezioni da parte dell'Inps e delle direzioni provinciali del Lavoro. Per smascherare gli utilizzi distorti di alcuni contratti che - "camuffati" da negozi a termine - sono utilizzati invece per celare veri e propri rapporti di lavoro subordinato.

LA GIUNGLA

Nel mirino il contrasto alle forme improprie facilitate dalla molteplicità delle forme d'impiego: 46 secondo la Cgil

Si tratta di alcune forme di associazione in partecipazione, delle false partite Iva (dove cioè la mono-committenza supera i due tre anni consecutivi) e di parte delle collaborazioni a progetto. Tutti contratti - che nelle intenzioni del Governo - resterebbero in piedi. Perché è difficile un intervento normativo (in alcuni casi si tratterebbe di toccare direttamente il Codice civile). Ma saranno "scoraggiati" (nei casi di abusi) con sanzioni (anche di tipo normativo) e formule di incentivo e disincentivo rafforzate dal meccanismo "bonus/malus".

In linea teorica «una partita Iva può avere anche una funzione positiva», ha evidenziato Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl. «Ma quando la mono-committenza - ha aggiunto - è reiterata e il lavoratore svolge mansioni subordinate è un abuso. E allora l'ispettore del Lavoro può sanzionare l'impresa e procedere alla conversione del rapporto a tempo indeterminato». Un discorso simile può riguardare le collaborazioni a progetto. Qui «per evitare distorsioni è necessario intervenire in tre modi», ha detto il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy. «Primo, limitare questa tipologia negoziale a figure professionali medio-alte. Fissare poi un tetto retributivo minimo e limitare il numero di assunzioni a progetto in base al numero di dipendenti dell'azienda».

Il ministro Fornero ha chiarito come per i giovani la fase d'ingresso nel mondo del lavoro debba avvenire attraverso un "contratto dominante", con un primo step costituito dall'apprendistato, e un passaggio successivo che rappresenta la vera e propria trasformazione a tempo indeterminato. Mentre per il

reimpiego di chi perde il posto (guardando quindi alla fascia d'età over 50) si punterebbe sul contratto di re-inserimento.

Il ricorso invece a contratti a tempo resterebbe ancorato a forme di incentivo (se portano alla stabilità) o di disincentivo (se vengono utilizzati solo per allungare il precariato).

Secondo un documento di lavoro presentato da Confindustria al Governo all'inizio del

negozio sul lavoro il 46,7% di giovani tra i 15 e i 24 anni ha un impiego temporaneo. Ma nel 36,3% dei casi i contratti precari sono trasformati a tempo indeterminato (in Germania ci si ferma al 36,1%). E proprio per questo la numero di Confindustria, Emma Marcegaglia si è detta preoccupata per l'ipotizzato aggravio dei costi in caso di utilizzo di contratti a termine. Che se non sarà ridotto o bilanciato da una maggiore flessibilità in uscita produrrà l'effetto di una radicale contrazione da parte delle imprese dell'utilizzo di questa tipologia contrattuale. Che in Italia (dati Eurostat) arriva al 12,8% (percentuale calcolata sul totale degli occupati dipendenti). In Spagna la quota di occupati temporanei è invece del 24,9%, in Germania del 14,7%, in Svezia del 13,5%. Nel nostro Paese poi gli occupati autonomi sono il 22,7%, gli interinali (nel 2010 toccavano quota 186.960 unità) l'1,2%, di cui in un caso su cinque di nazionalità non italiana.

Passando poi all'analisi per settori produttivi spicca come in Italia la percentuale più alta di lavoratori temporanei sia concentrata nell'Agricoltura (54,3%). A seguire: Alberghi e ristoranti (27,9%), Costruzioni (13,6%) e Commercio e riparazioni (13,5%). Nell'industria in senso stretto è utilizzata la percentuale più bassa di lavoratori temporanei: l'8,1%, contro il 10,8% in Germania, il 12% in Francia, il 16,2% in Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



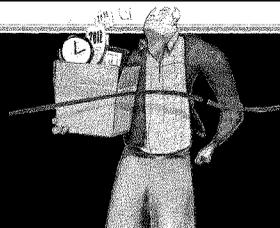
Reinserimento

● Contratto previsto dalla legge 223/1991 (sui licenziamenti collettivi) si utilizza per favorire la ricollocazione di disoccupati che fruiscono da almeno 12 mesi del trattamento speciale di disoccupazione. Può essere stipulato da tutti i datori di lavoro a condizione che, al momento dell'instaurazione del rapporto di lavoro, non abbiano lavoratori sospesi in cassa integrazione straordinaria o non hanno proceduto a riduzione di personale nei dodici mesi precedenti, a meno che l'assunzione non avvenga per professionalità sostanzialmente diverse da quelle dei lavoratori interessati alle predette sospensioni o riduzioni di personale.



GUIDA ALLE PENSIONI

Che cosa cambia dopo la riforma/2



PAGINE A CURA DI:
Maria Carla De Cesari
Marco Peruzzi
Mauro Pizzin

Previdenza, così il calcolo dell'assegno

Per i pensionati Inps contributi conteggiati con tre metodi diversi

di **Claudio Pinna**

Le riforme previdenziali degli ultimi 20 anni hanno reso il calcolo della prestazione Inps complesso e influenzato dalla specifica storia contributiva del lavoratore. In futuro, però, la maggior parte delle prestazioni saranno determinate esclusivamente sulla base del metodo contributivo. Questo è infatti il risultato della riforma Monti-Fornero che dal 1° gennaio 2012 ha tra l'altro stabilito l'applicazione del sistema contributivo per tutti i lavoratori.

Tre gruppi

I lavoratori dipendenti possono essere suddivisi in tre grandi categorie: gli iscritti all'Inps per la prima volta dopo il 31 dicembre 1995; gli iscritti che al 31 dicembre 1995 avevano maturato almeno 18 anni di contribuzione e quelli che alla stessa data avevano maturato meno di 18 anni di contributi. Il sistema stabilisce tre metodi di calcoli: il contributivo puro (applicato nei confronti dei lavoratori iscritti per la prima volta all'Inps dopo il 31 dicembre 1995), il retributivo e il contributivo. Fatta eccezione per i lavoratori nei cui confronti è previsto il metodo contributivo puro, per tutti gli altri il retributivo e contributivo sono applicati pro quota attraverso il metodo misto.

I sistemi di calcolo

La differenza tra il metodo di calcolo retributivo e quello contributivo è sostanziale. Nel retributivo la pensione è determinata sulla

base delle retribuzioni che il lavoratore ha percepito nel periodo immediatamente precedente il pensionamento. Con il contributivo, invece, la pensione è calcolata in linea con i contributi versati durante l'intera vita lavorativa. Il metodo contributivo puro si differenzia da quello utilizzato ai fini dell'applicazione del metodo misto per la presenza di un massimale di retribuzione pensionabile e contributiva oltre cui non è previsto il versamento di alcuna contribuzione e ovviamente non è neanche prevista la maturazione di una prestazione corrispondente. Questo massimale, introdotto dalla riforma Dini nel 1995 nella misura di 132 milioni di lire, è soggetto a rivalutazione annua: attualmente è pari a circa 94mila euro.

Nell'ambito del metodo misto, il retributivo è previsto per le quote di contribuzione

maturate sino al 31 dicembre 1995 nei confronti dei lavoratori che a quella data avevano maturato meno di 18 anni di contribuzione. Viceversa, per tutti coloro che al 31 dicembre 1995 potevano vantare almeno 18 anni di contribuzione, il metodo retributivo è utilizzato per le anzianità maturate sino al 31 dicembre 2011. Con riferimento alle anzianità successive, in entrambi i casi, il metodo misto prevede l'applicazione del contributivo.

Anche il calcolo retributivo stabilisce diverse modalità di applicazione. Per le anzianità maturate sino al 31 dicembre 1992, infatti, la pensione è calcolata facendo riferimento alle retribuzioni percepite nei cinque anni antecedenti la data di pensionamento. Per le anzianità successive, invece,

il periodo viene prolungato a dieci anni nei confronti dei lavoratori che al 31 dicembre 1992 avevano acquisito almeno 15 anni di contribuzione e a cinque anni più il periodo intercorrente dal 1° gennaio 1993 alla data di pensionamento per i lavoratori che, sempre al 31 dicembre 1992, avevano maturato meno di 15 anni di contribuzione.

Le storie personali

L'applicazione dei vari metodi può però essere influenzata dalla storia personale del lavoratore, in particolare in presenza di periodi contributivi prestati come professionisti, nell'ambito di fondi speciali (elettrici, telefonici), nella gestione separata dell'Inps, eccetera. In situazioni del genere il lavoratore può ricorrere alla ricongiunzione o alla totalizzazione. Ai fini del calcolo, però, le due opzioni non sono equivalenti. Nel caso della ricongiunzione, infatti, il lavoratore dovrà attentamente valutare l'impatto economico dell'operazione. La possibilità concessa è, infatti, onerosa (e pari in genere, al netto dei contributi trasferiti, al 50% della riserva necessaria a garantire il valore aggiuntivo delle prestazioni corrispondenti ai periodi ricongiunti, rispetto a quelle ordinarie garantite dall'Inps). La prestazione finale, però, sarà determinata secondo il metodo stabilito dalla gestione di provenienza. Viceversa, la totalizzazione è gratuita. Ma in questo caso la prestazione sarà determinata esclusivamente sulla base del metodo di calcolo contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani la terza puntata della guida

Il dedalo previdenziale

IL CALCOLO DELLA PENSIONE INPS PER I LAVORATORI DIPENDENTI

- Lavoratori iscritti per la prima volta all'Inps a partire dal 1° gennaio 1996
Metodo Contributivo Puro
- Lavoratori con meno di 18 anni di contribuzione all'Inps al 31 dicembre 1995
Metodo retributivo per le anzianità maturate sino al 31 dicembre 1995

- **Metodo contributivo** per le anzianità maturate successivamente
- Lavoratori con almeno 18 anni di contribuzione all'Inps al 31 dicembre 1995
Metodo retributivo per le anzianità maturate sino al 31 dicembre 2011
Metodo contributivo per le anzianità maturate successivamente

METODI DI CALCOLO DELLA PENSIONE INPS PER I LAVORATORI DIPENDENTI

01 | IL METODO CONTRIBUTIVO PURO

- Si costituisce un conto corrente virtuale per ciascun dipendente
- Si determinano i contributi da versare annualmente all'Inps in misura pari al 33% della retribuzione annua lorda percepita (con un limite attualmente pari a circa 94.000 euro)
- Si accreditano sul c/c virtuale i contributi versati in ciascun anno
- Si riconosce ai contributi un rendimento annuo pari all'incremento medio del Pil calcolato lungo un periodo di cinque anni
- Si calcola la pensione finale convertendo, sulla base di una serie di coefficienti stabiliti per legge (che dipendono dall'età del pensionamento), i contributi accreditati rivalutati

02 | IL METODO CONTRIBUTIVO

- A differenza del contributivo puro non si prevede limitazione alla retribuzione annua pensionabile e contributiva percepita

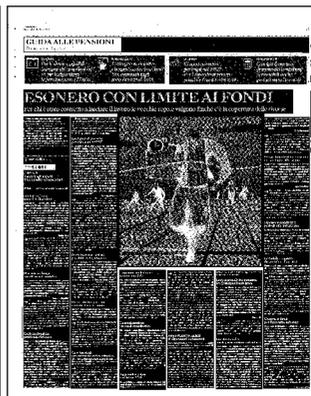
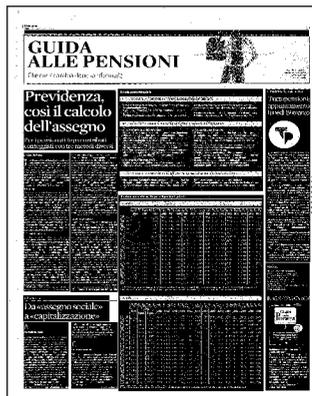
03 | IL METODO RETRIBUTIVO

- Si determina, sulla base delle retribuzioni percepite nel periodo precedente la data del pensionamento, una retribuzione media finale (Rmf) lungo un periodo che può variare da cinque a dieci anni (in alcuni casi il periodo di tempo può essere anche più prolungato)
- Si moltiplica per le anzianità contributive maturate sino al 31 dicembre 1992 la Rmf per un rendimento annuo che varia dal 2,0% all'1,0% al crescere di Rmf
- Si moltiplica per le anzianità contributive maturate successivamente al 31 dicembre 1992 la Rmf per un rendimento annuo che varia dal 2% allo 0,9% al crescere di Rmf
- Si determina la pensione finale moltiplicando i risultati ottenuti ai punti precedenti per le rispettive anzianità maturate nell'ambito dell'Inps sino (e dopo) il 31 dicembre 1992

IL CALCOLO DELLA PENSIONE INPS IN CASO DI RICONGIUNZIONI E TOTALIZZAZIONI

- **Ricongiunzione. Metodo Retributivo** per i periodi ricongiunti ma con il pagamento della riserva matematica. Il costo è determinato dalla data di presentazione della domanda, dall'età del richiedente e

- dall'anzianità contributiva alla data della domanda
- **Totalizzazione. È gratuita e comporta il calcolo contributivo** a meno che non sia stato maturato un diritto autonomo alla prestazione



Il calendario delle uscite per i dipendenti privati

UOMINI

	ANNO DI NASCITA																
	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966
18	-	-	2011	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027
19	-	-	2011	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
20	-	-	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
21	-	-	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031
22	-	-	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032
23	-	-	2016***	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033
24	-	-	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
25	2012*	2015***	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
26	2012**	2015***	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
27	2014**	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
28	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
29	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
30	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
31	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
32	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
33	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
34	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
35	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034

Nota: * Solo se autonomi; se dipendenti l'uscita è avvenuta nel 2010-11; sempre nel caso degli autonomi, se la maturazione dei requisiti è avvenuta nel secondo semestre 2011, l'uscita è nel primo semestre 2013; ** Solo se dipendenti; se autonomi l'uscita è nel 2016; *** solo se dipendenti; se autonomi l'uscita è nel 2017

DONNE

	ANNO DI NASCITA																
	1951	1952		1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966
		I sem.	II sem.														
18	-	-	-	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
19	-	2012	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
20	-	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
21	-	2014	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
22	-	2015	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
23	-	2015*	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031
24	2012	2015**	2016**	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032
25	2012	2015**	2016***	2018	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033
26	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
27	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
28	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
29	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
30	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
31	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
32	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
33	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
34	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
35	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034

Nota: * per le lavoratrici autonome l'uscita è nel 2016; ** per le lavoratrici autonome l'uscita è nel 2017; *** per le lavoratrici autonome l'uscita è nel 2018

L'iniziativa del Sole 24 Ore

Tuttopensioni: appuntamento lunedì 19 marzo



Si infittiscono i dubbi e crescono le domande dei lettori dopo il decreto legge 201/2011 che ha riformato la materia pensionistica. Quando andrò in pensione? Se lavoro più a lungo, il mio assegno sarà più elevato? Mi conviene riscattare la laurea? Sono, queste, alcune delle domande più frequenti dopo la riforma di Natale, per rispondere alle quali Il Sole 24 Ore, con il ministero del Lavoro e Inps, organizzerà lunedì 19 marzo «Tuttopensioni 2012», giornata dedicata all'approfondimento della previdenza e aperta al pubblico.

L'accredito, gratuito, può essere fatto sul sito www.ilsole24ore.com/tuttopensioni. Prevista la presenza del ministro del Lavoro, Elsa Fornero, e del presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua. A seguire, nel pomeriggio, le relazioni degli esperti di ministero, Inps e Sole. Il convegno si terrà a Milano, nell'auditorium di via Monterosa 91, e sarà trasmesso in streaming sul sito www.ilsole24ore.com. I quesiti dei lettori saranno raccolti fino alle ore 18 del 19 marzo su www.ilsole24ore.com/tuttopensioni. All'interno del sito dedicato si potrà accedere a una maschera per l'invio della domanda, scegliendo tra vari capitoli: la pensione di vecchiaia; la pensione anticipata; come si calcola la pensione; gli esclusi dalla riforma; totalizzazione e ricongiunzione; gli autonomi; le ridotte sulle aziende.

Le risposte saranno curate dagli esperti di Lavoro, Inps e Sole e pubblicate da martedì 20 marzo sul Sole 24 Ore e sul sito web. I lettori potranno porre quesiti agli esperti anche per telefono.

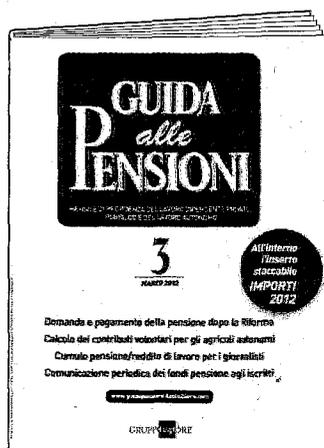
Sul tema delle pensioni sarà impegnata anche Radio 24, che lunedì 19 marzo dedicherà un RadioDay al tema della riforma. Inoltre, sempre da lunedì 19 marzo, prenderà il via una nuova rubrica quotidiana sui temi della riforma in collaborazione con Inps che si terrà ogni giorno al termine di «Salvadaiaio».

GLI APPUNTAMENTI SU RADIO 24

A partire da lunedì 19 marzo prenderà il via su Radio 24 una nuova rubrica quotidiana in collaborazione con l'Inps per continuare ad approfondire i temi relativi alla riforma delle pensioni: ogni giorno al termine di «Salvadaiaio», con le domande degli ascoltatori e le risposte degli esperti

www.ilsole24ore.com

LA RIVISTA



In abbonamento il nuovo mensile «Guida alle pensioni»

Guida alle Pensioni è il nuovo mensile del Gruppo 24 Ore sulla previdenza del lavoro dipendente privato e pubblico e del lavoro autonomo. Il mensile è organizzato in più sezioni, in ognuna delle quali sono analizzate le novità del mese commentate dagli autori del Sole 24 Ore. La guida mette a disposizione calcoli ed esemplificazioni per individuare con certezza numeri e importi

Costo: abbonamento per 11 numeri all'anno in vendita a 110 euro
Info e abbonamenti:
<http://vetrina.ilsole24ore.com/guidaallepensioni>

Il dizionario

Da «assegno sociale» a «capitalizzazione»

A

ASSEGNO SOCIALE

La pensione sociale, in vigore fino al 1995, è stata sostituita dall'assegno sociale che consiste in una prestazione assistenziale erogata, anche in assenza di versamenti contributivi, ai cittadini le cui condizioni economiche sono disagiate. Attualmente può ottenerlo chi ha almeno 65 anni di età, anche se la recente riforma delle pensioni ha apportato delle modifiche. È, infatti, prevista l'applicazione dell'aspettativa di vita già a partire dal 2013. Inoltre, dal 2018 vi sarà un'ulteriore elevazione dell'età di ammissione di un anno. Viene corrisposto esclusivamente a chi risiede e dimora stabilmente in Italia. L'Inps ne sospende l'erogazione se il beneficiario soggiorna all'estero per più di un anno (sempre che non sia malato). Anche i cittadini comunitari che hanno una regolare residenza in Italia possono ricevere l'assegno sociale sempre che siano in grado

di dimostrare di avere soggiornato, in regola, continuativamente, nel nostro territorio per almeno 10 anni. Per il 2012 l'importo dell'assegno sociale è pari a 429 euro. La prestazione viene modulata in base al reddito posseduto.

C

CAPITALIZZAZIONE

È il sistema per creare la pensione in base al quale i contributi versati vengono investiti in cespiti il più possibile redditizi e i frutti si utilizzano per pagare la rendita al momento del pensionamento. Si tratta di una tecnica più rassicurante rispetto al sistema a ripartizione (non è necessario che qualcun altro versi per assicurarsi la prestazione) che viene utilizzata dalle assicurazioni, dalle casse di previdenza e dai fondi pensione a pensione sociale, in vigore fino al 1995, è stata sostituita dall'assegno sociale.

Continua ► pagina 14

► Continua da pagina 13

C

CONTRIBUTIVO

Nel sistema di calcolo della pensione definito "contributivo" vale una semplice regola: la pensione è in funzione di quanti contributi sono stati versati. Anno dopo anno il lavoratore matura un montante contributivo che si ottiene moltiplicando la retribuzione per l'aliquota di computo (33% per i dipendenti). Quando il lavoratore matura il diritto ad andare in pensione, il montante contributivo viene adeguato applicando un coefficiente di trasformazione variabile (più basso per chi smette di lavorare prima, più elevato per chi aspetta ad andare in pensione).

D

DECORRENZE

Le decorrenze concernono la materiale erogazione della pensione; infatti, con il vecchio sistema delle finestre, una volta raggiunto il diritto alla prestazione non si aveva subito la decorrenza della pensione in quanto bisognava attendere l'apertura della finestra stessa. Ora con l'abolizione delle finestre, in seguito alla legge 214/2011, si torna all'antico, nel senso che, una volta raggiunto il diritto alla prestazione pensionistica, la stessa sarà immediatamente liquidata. In maniera specifica, se si raggiunge il diritto alla pensione in un determinato mese, la pensione avrà decorrenza dal mese successivo al raggiungimento del diritto. La regola è che la pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, ovviamente sempre che a quella data siano stati maturati i relativi requisiti. Ad esempio, se si raggiungono i requisiti per la pensione di vecchiaia nel mese di maggio 2012, bisognerà presentare la domanda entro la fine di quello stesso mese per avere poi la pensione con decorrenza dal mese di giugno 2012.

F

FINESTRE

Il termine finestre era stato "coniato" in seguito alle varie riforme del sistema pensionistico, che hanno fatto in modo di spostare sempre più in avanti la decorrenza della pensione rispetto alla data di maturazione dei diritti della stessa. Con il

L'ANZIANITÀ VA IN ARCHIVIO

L'uscita dal lavoro avverrà senza più «finestre»

tempo, si sono trasformate diventando da fisse a mobili e flessibili. Infatti, in seguito al decreto legge 78/2010, convertito dalla legge 122/2010, sono state introdotte le cosiddette finestre flessibili. Queste prevedevano uno spostamento di tredici o diciannove mesi della decorrenza della pensione dal raggiungimento del diritto, a seconda che si trattasse di lavoratori dipendenti oppure di lavoratori autonomi, artigiani e commercianti. Infatti, la regola è che, raggiunto il diritto (ad esempio nel caso di lavoratore dipendente), si deve aspettare 12 mesi più uno per la decorrenza della pensione. Le finestre, con l'entrata in vigore della nuova riforma, introdotta dalla legge 214/2011, sono state abolite per coloro che matureranno i requisiti con la nuova legge, mentre continueranno ad applicarsi per coloro che hanno raggiunto i requisiti della pensione con le regole precedenti la riforma Monti.

D

DIRITTI ACQUISITI

Riguarda coloro che hanno raggiunto i requisiti per la pensione entro il 31 dicembre 2011 e sono esclusi dall'applicazione delle regole della manovra Monti-Fornero. In particolare, il legislatore si è ricordato di salvaguardare alcuni assicurati che si trovano in determinate situazioni, al fine di consentire loro l'accesso con le regole precedenti il decreto legge 201/2011. Il comma 3 dell'articolo 24 del decreto Monti stabilisce che coloro che hanno maturato i requisiti per l'accesso alla pensione con la normativa antecedente l'entrata in vigore del decreto stesso avranno il diritto di andare in pensione con quella normativa; viene data facoltà di "proteggere" il diritto acquisito, chiedendone la certificazione al proprio ente previdenziale. In maniera specifica, la nuova disposizione prevede che il lavoratore che maturi entro il 31 dicembre 2011 i requisiti di età e di anzianità contributiva, previsti dalla normativa vigente, prima della data di entrata in vigore del decreto Monti, per il diritto all'accesso e alla decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità, consegua il diritto alla prestazione pensionistica secondo questa normativa e può chiedere all'ente di appartenenza la certificazione di tale diritto. Con questa norma tutti coloro che hanno raggiunto il diritto alla pensione di anzianità o di

vecchiaia con le regole vigenti alla data di entrata in vigore del decreto legge, più volte citato, seguiranno queste regole e non subiranno la riforma.

M MISTO

Per il calcolo della pensione, ai lavoratori con meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre '95 si applica il cosiddetto sistema misto. La pensione, cioè, viene calcolata applicando entrambi gli altri sistemi (il retributivo, per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre '95; e il contributivo per le anzianità maturate dal 1° gennaio '96). Per i lavoratori a tempo parziale la contribuzione viene versata nella stessa misura prevista per i lavoratori a tempo pieno con la sola eccezione delle regole inerenti il minimale. Infatti, per chi lavora a orario ridotto, è previsto un importo orario al di sotto della quale la retribuzione su cui si devono calcolare i contributi non può scendere. Trattandosi di una quota oraria, ogni lavoratore part time ha un minimale mensile personalizzato in funzione del numero delle ore lavorate. Per quest'anno il valore minimo retributivo orario è pari a 6,86 euro risultante dalla seguente operazione 45,70 per 6 diviso 40.

P PENALIZZAZIONI

Sono state introdotte dalla riforma Monti-Fornero, legge 214/2011, e riguardano coloro che accedono alla nuova pensione anticipata, che ha sostituito la pensione di anzianità, prima dei 62 anni di età. In particolare, l'articolo 24, comma 10 prevede che sulla quota di trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate precedentemente al 1° gennaio 2012 è applicata una riduzione percentuale pari a 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; questa percentuale annua è elevata a 2 punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni. Nel caso in cui l'età al pensionamento non sia intera, la riduzione percentuale è proporzionale al numero di mesi. L'articolo 6, comma 2-quater, secondo periodo del decreto legge 216/11, convertito dalla legge 14/12 (il cosiddetto «milleproroghe») ha previsto che la riduzione percentuale dei trattamenti pensionistici non trova applicazione, per coloro che maturano il requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, se questa anzianità contributiva derivi solo da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e di cassa

integrazione guadagni ordinaria. a ricongiunzione - che è sempre a pagamento - è la possibilità di unificare la contribuzione vantata presso diverse forme previdenziali in un unico fondo con l'intento di ottenere una sola pensione. Per ottenerla si deve (in qualunque momento) presentare una domanda, sempre che i contributi da riunire non siano già stati utilizzati per la liquidazione di una pensione. Dopo aver eseguito la ricongiunzione, i contributi confluiti al fondo finale sono trattati come se fossero stati versati tutti in quella gestione e la pensione si liquida con i requisiti propri di quel fondo. Una norma (legge 29/79) offre la possibilità di ricongiungere presso il Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps tutti gli spezzoni contributivi accumulati presso le gestioni sostitutive, esclusive o esonerative dell'Inps (invalidità, vecchiaia, superstiti).

PEREQUAZIONE

La perequazione automatica dei trattamenti pensionistici è un aumento applicato annualmente dagli istituti previdenziali a tutte le pensioni per adeguarne l'importo agli aumenti del costo della vita. Essa è soggetta alle regole introdotte dall'articolo 34 della legge 448/1998, che prevedono la determinazione della rivalutazione in riferimento al cumulo delle pensioni erogate a ogni soggetto da tutti gli enti pensionistici, presenti nel Casellario centrale delle pensioni, per effetto del quale si tiene in considerazione il soggetto titolare di più prestazioni pensionistiche e non più le singole pensioni. Infatti, la rivalutazione opera per ogni singolo beneficiario di trattamenti pensionistici in relazione all'importo totale degli stessi, di modo che l'aumento dovuto a titolo di perequazione per ogni trattamento sia distribuito in maniera proporzionale all'importo del singolo trattamento da rivalutare rispetto all'ammontare complessivo. Con la legge 214/2011, per gli anni 2012 e 2013 la rivalutazione automatica si avrà solo sui trattamenti pensionistici d'importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo, nella misura del 100%; ne deriva che quest'anno la rivalutazione spetta solo agli assegni di importo fino a 1.405,05 euro mensili.

PENSIONE DI ANZIANITÀ

La pensione di anzianità è una prestazione economica liquidata su domanda ai lavoratori dipendenti e autonomi iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme sostitutive ed integrative, che si poteva ottenere attraverso una combinazione di due fattori: l'età anagrafica e l'anzianità contributiva. Nel nostro ordinamento, per moltissimi anni, è stata una delle prestazioni più diffuse - oggetto, peraltro, sia di discussioni e dibattiti sia di riforme legislative, l'ultima delle quali (la cosiddetta riforma Monti) n

ha di fatto sancito l'uscita di scena e ha disposto la sua sostituzione con la pensione anticipata. Dopo le numerose riforme, dal 1° luglio 2009, a seguito dell'introduzione del cosiddetto "sistema delle quote", hanno avuto accesso al trattamento i lavoratori che hanno raggiunto una quota riferita alla somma tra l'età anagrafica minima richiesta (in costante progressivo aumento) e almeno 35 anni di anzianità contributiva. Il requisito minimo contributivo di 35 anni per il raggiungimento della quota deve essere perfezionato escludendo la contribuzione figurativa per disoccupazione ordinaria e malattia. L'accesso al trattamento - a prescindere dall'età - è possibile se si possiede un'anzianità contributiva di almeno 40 anni. Tutti i lavoratori che raggiungono i

requisiti anagrafici e contributivi per il diritto alla pensione di anzianità possono ottenere la liquidazione della pensione nel rispetto delle cosiddette "finestre di accesso". I lavoratori che, a partire dal 1° gennaio 2011 perfezionano i requisiti anagrafici previsti, fermo restando il requisito di anzianità contributiva non inferiore a 35 anni, ovvero che, indipendentemente dall'età, maturano almeno 40 anni di contribuzione possono accedere alla pensione di anzianità con uno slittamento di 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti, per le pensioni liquidate ai dipendenti, e di 18 mesi dalla data di maturazione dei requisiti per le prestazioni riferite ai lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani e commercianti). Da quest'anno il meccanismo delle quote è stato abolito così come la finestra di scorrimento di 12 mesi di attesa (finestra mobile). La pensione decorrerà dal 1° giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti ma saranno necessari 41 anni e 1 mese di contribuzione per le donne e 42 e 1 mese per gli uomini. Inoltre, le anzianità contributive maturate dopo il 31 dicembre 2011 verranno calcolate per tutti i lavoratori con il sistema di calcolo contributivo, che si basa su tutti i contributi versati durante l'intera vita assicurativa. Sono stati introdotti anche dei disincentivi per chi chiede la pensione anticipata prima dei 62 anni. Sulla quota del trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate prima del 1° gennaio 2012 è applicata una riduzione pari a 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; questa riduzione è elevata a 2 punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni (ovvero rispetto ai 60 anni di età). Le vecchie regole sono, tuttavia, rimaste valide per alcune residuali categorie di soggetti maggiormente meritevoli di tutela.

S

SUPERSTITI

La pensione ai superstiti è una prestazione economica erogata a domanda a favore dei superstiti di lavoratori o pensionati deceduti. Assume il nome di pensione indiretta nel caso in cui il deceduto, non titolare di pensione, fosse assicurato; prende, invece, il nome di pensione di reversibilità se il deceduto era titolare di una pensione diretta (di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e di invalidità), ovvero, avendone diritto, ne avesse in corso la liquidazione. Possono ottenere questo tipo di prestazione:

- il coniuge, anche se separato; se divorziato, può ottenere la pensione solo se è titolare di assegno di divorzio, non si è risposato e vi sia contribuzione, versata a favore del deceduto, prima della sentenza di divorzio;

- i figli minorenni, maggiorenni se ancora studenti (fino a 26 anni se universitari) o

inabili al lavoro;

- i nipoti minori, se a totale carico degli ascendenti (nonno o nonna) alla data di morte dei medesimi.

In mancanza del coniuge, dei figli e dei nipoti, la pensione può essere erogata ai genitori ultrasessantacinquenni, non pensionati, che risultano alla data di morte del lavoratore e/o pensionato a carico dello stesso. In mancanza del coniuge, dei figli, dei nipoti e dei genitori, la pensione può essere liquidata ai fratelli celibi o alle sorelle nubili se inabili, non pensionati che risultano, alla data di morte del lavoratore e/o pensionato, a suo carico. L'importo della pensione è determinato in base a una percentuale dell'importo spettante al deceduto, diverso in relazione al grado di parentela e all'esistenza di particolari condizioni. Se il superstite titolare della pensione possiede altri redditi, il trattamento subisce una decurtazione. È interessante osservare che, per le pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2012, l'importo dell'assegno mensile viene decurtato nei casi di pensionati deceduti che, in tarda età, avevano sposato persone molto più giovani. L'aliquota percentuale della pensione a favore dei superstiti viene ridotta nel caso in cui l'assistito abbia contratto il matrimonio dopo i 70 anni d'età e la differenza di età tra i due coniugi superi i 20 anni. Questa disposizione, tuttavia, non si applica nei casi di presenza di figli di minore età, studenti, o inabili.

V

VECCHIAIA

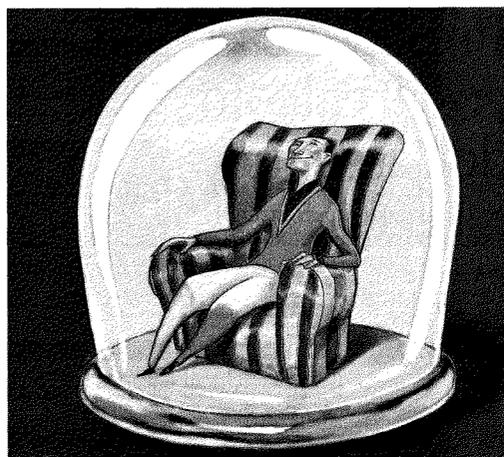
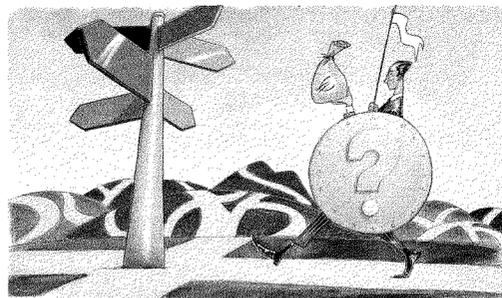
È una prestazione economica liquidata, a domanda, ai lavoratori dipendenti e autonomi che, raggiunta l'età stabilita dalla legge, perfezionano l'anzianità contributiva e assicurativa richiesta. Per accedere alla pensione di vecchiaia

occorrono almeno 20 anni di contributi. L'età necessaria per conseguire la prestazione varia in funzione del sesso e del settore di lavoro. Nell'ambito privato, dal 2012 i lavoratori dipendenti di sesso maschile devono possedere un'età minima di 66 anni; le lavoratrici, invece, devono averne almeno 62; entro il 2018, tuttavia, anche le donne arriveranno a 66 anni di età, raggiungendo, così, la completa equiparazione con gli uomini.

I lavoratori autonomi, invece, devono possedere 66 anni e 6 mesi, se uomini, e 63 anni e 6 mesi se donne. Anche per queste ultime, dal 2018 occorreranno 66 anni di età. In ambito pubblico, donne e uomini devono avere 66 anni. L'età di accesso diventerà poi gradualmente, per tutti, di 67 anni e 2 mesi nel 2021, senza distinzioni di sesso o di ambito lavorativo. Quindi subirà degli adeguamenti biennali, in base alle variazioni della speranza di vita.

A CURA DI
**Antonino Cannioto,
Aldo Forte e Giuseppe Maccarone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDA ALLE PENSIONI
Il dizionario



LO SPARTIACQUE

Da quest'anno gli assegni saranno misurati in base ai versamenti



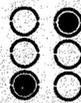
LA PEREQUAZIONE LIMITATA

Per due anni niente adeguamenti delle prestazioni superiori a 1.405 euro



I DISINCENTIVI

Il sistema di calcolo punta a scoraggiare chi decide di scegliere l'uscita in anticipo



LA PARIFICAZIONE

Dal 2021 il requisito per la vecchiaia sarà per tutti di 67 anni e 2 mesi

GUIDA ALLE PENSIONI

Domande e risposte

ESONERO CON LIMITE AI FONDI

Per chi è stato costretto a lasciare il lavoro le vecchie regole valgono finché c'è la copertura delle risorse

Mentre stanno continuando ad arrivare sul sito del «Sole-24 Ore» numerosissime domande da parte dei lettori in vista del convegno «Tuttopensioni 2012» in programma lunedì, 19 marzo, proponiamo in questa pagina una rassegna di alcune delle domande più frequenti che ci sono state rivolte sui temi previdenziali. Una prima parte dei quesiti e delle risposte è stata pubblicata sul Sole 24 Ore di ieri.

Risposte a cura di: Giampiero Falasca e Fabio Venanzi

SU INTERNET

Il Sole **24 ORE**.com

SU INTERNET

Spedisci agli esperti il tuo quesito sulle pensioni

www.ilssole24ore.com/tuttopensioni

Contratto chiuso entro il 31 dicembre

Sono un esodato postale, ho firmato in Confindustria l'8 aprile 2011, sono uscito dal lavoro il 31 dicembre 2011, ora sono in attesa di capire che cosa sarà di me. Sono nato nel 1954, al 31 dicembre 2011 ho maturato 38 anni e tre mesi di anzianità tutta in Poste italiane. L'azienda mi ha offerti i 21 mesi comprensivi di contributi da pagarmi per arrivare a quota 40 anni e in aggiunta mi sono stati corrisposti un anno e due mesi per la finestra. Avrei dovuto ricevere il mio primo rateo di pensione il 1° dicembre 2014. Che cosa devo fare?

Delio Ricci

→ Il lettore dovrebbe rientrare nella platea delle persone che, avendo risolto il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011, può concorrere all'esenzione dalla riforma - e quindi andare in pensione alle scadenze ipotizzate al momento in cui ha firmato la risoluzione del rapporto - ma entro il tetto massimo di spesa previsto dal governo. Pertanto, per capire l'esito della sua posizione

dovrà aspettare il decreto del ministero che fisserà le regole per la proposizione della domanda e verificare l'esito della domanda stessa.

Finestra più lunga con 40 anni di contributi

Sono un esodato di Poste italiane dal 1° gennaio 2011 ho fatti i 40 anni nel dicembre 2011 quindi dovrei rientrare nella vecchia legge ma ad oggi non ho ancora ricevuto nulla per il pagamento dei contributi rimanenti. Cosa devo fare? Chi devo interpellare per effettuare il pagamento dei contributi?

Luciano Gandini

→ Nella domanda non sono forniti tutti gli elementi utili per una risposta esauritiva. In ogni caso, se entro il 31 dicembre del 2011 il lettore avrebbe maturato il diritto alla pensione con le vecchie regole (per esempio, sulla base dei 40 anni di contributi), allora egli sarà immune dalla riforma Fornero, e potrà percepire la pensione al termine del periodo di attesa che era previsto dalla vecchia normativa (la pensione verrà percepita dopo 13 mesi dalla maturazione di requisiti)

La ricongiunzione problema di risorse

Sono una dipendente ex Enam, ex Inpdap e ora Inps (ho 24 anni di contributi all'Inps e 16 all'Inpdap). Dopo 40 anni di lavoro, con la riforma sulla previdenza, andrò in pensione tra due anni. Faccio parte di quei lavoratori che dal privato sono passati al pubblico. Ho svolto i lavori socialmente utili e per un anno essendo in sussidio di disoccupazione, pur lavorando per un ente pubblico, non ho contributi versati. I contributi in due casse di previdenza (Inpdap e Inps) non sono stati una mia scelta. Non ho chiesto prima la ricongiunzione perché la normativa prevedeva che si dovesse fare alla fine dell'attività lavorativa. Spero che ci sia una soluzione, che rimedi a una legge ingiusta.

→ La soluzione al problema proposto dalla lettrice non è interpretativa ma dipende dalla volontà del Governo e del Parlamento di correggere il decreto legge 78/2010 e trovare le risorse per ripristinare la gratuità della ricongiunzione o, al limite, ridurre il costo. In alternativa la lettrice potrà optare per la totalizzazione. In ogni caso la lettrice dovrà raggiungere, nel 2013 un'anzianità contri-

butiva di 41 e cinque mesi di contributi.

La chance di quota 96 per chi è nato nel 1952

Sono nato il 18 ottobre 1952, entrato in mobilità il 1° febbraio 2009, fino al 31 gennaio 2012, legge 223/1991 articoli 4 e 24. Alla somma totale dei contributi per accedere a quota 96, alla fine della mobilità sarebbero mancate poche settimane (26). Nel frattempo ho fatto domanda di riscatto di un periodo di apprendistato 15 marzo 1969-13 giugno 1970: costo circa 13mila euro. Ho fatto fare un secondo conteggio: nel gennaio 2011, l'Inps mi ha recapitato un nuovo calcolo in cui mi certificano: costituzione rendita vitalizia reversibile legge 1338/62. La domanda è stata accolta, costo riscatto 4.996,15 euro, utile per diritto a pensione 26 settimane. Sto pagando secondo le modalità richieste. Rientro nei vecchi parametri visto che quando è entrata in vigore la riforma e il decreto milleproroghe stavo ancora in mobilità e sto pagando un riscatto?

Peppino Murgia

→ Per rientrare nella disciplina previgente il lettore dovrebbe aver maturato i requisiti previsti prima della riforma Fornero entro il 31 dicembre 2011. Dalle informazioni fornite, questa maturazione non sembra avvenuta entro la predetta data. Tuttavia, il lettore è nella condizione di accedere alla normativa previgente rientrando nella platea dei cosiddetti esodati che hanno risolto un rapporto di lavoro all'esito di una procedura collettiva di risoluzione del personale e, nel limite delle risorse disponibili, potranno beneficiare della vecchia normativa. Si segnala infine che, anche ove il lettore non rientrasse nella platea degli esodati, potrebbe fruire del regime agevolato previsto per i nati nel 1952. Sulla base di tale regime, agli uomini del privato viene riconosciuta la possibilità di uscire a 64 anni di età, se nel 2012 avrebbero maturato il diritto quota 96 con almeno 35 anni di contributi.

Per i dipendenti privati possibile uscita a 64 anni

Come buona parte dei lavoratori della classe 1952, dopo 40 anni ininterrotti di lavoro, tutti i miei programmi di vita sono da rivedere; infatti avrei maturato con il regime previdenziale precedente la manovra il diritto alla pensione nel corso del 2012. Invece, dal 1° luglio,

per vicissitudini varie, mi troverò senza lavoro e senza la pensione. Che cosa posso fare?

Gianmichele Boffetti

→ Il lettore potrebbe fruire del regime previsto per i nati nel 1952, in virtù del quale viene riconosciuta la possibilità di uscire a 64 anni di età, se nel 2012 avrebbero maturato il diritto quota 96 con almeno 35 anni di contributi.

Il contributivo pro rata decorre da quest'anno

Ho maturato i requisiti per la pensione nel dicembre del 2011. Vorrei sapere se sono interessato dalla riforma Fornero e se perdo la parte di versamenti che era soggetti al metodo retributivo.

→ Il lettore, se ha maturato i requisiti entro il 2011, andrà in pensione in base ai requisiti precedenti la riforma Monti-Fornero. Quindi dovrà attendere l'apertura della finestra per la decorrenza dell'assegno. La pensione verrà liquidata con il sistema retributivo per i contributi nei quali il lavoratore aveva diritto all'applicazione di tale sistema; il passaggio al contributivo pro rata, infatti, interessa solo i periodi successivi al 1° gennaio 2012.

Salvi i periodi determinati con il retributivo

QNon ho capito bene come funziona il contributivo pro rata. Significa che perdo gli anni versati secondo le regole retributive?

→ La regola del contributivo pro rata fa salvi tutti i diritti quesiti e si applica solo per i periodi di lavoro successivi al 1° gennaio 2012. Pertanto, la pensione verrà liquidata con il sistema retributivo per quanto riguarda i contributi che fanno riferimento fino al 2011, mentre per quelli successivi si applica il sistema di calcolo contributivo.

L'opzione per le donne ancora possibile

Per le donne è ancora possibile scegliere il metodo contributivo e andare così in pensione a 57 anni e 35 di contributi? È ancora valida questa opzione?

→ La riforma Fornero lascia intatta questa facoltà, e pertanto fino al 2015, le lavoratrici dipendenti potranno andare in pensione con la vecchia regola di 57 anni (58 anni per le autonome) di età e 35 di servizio, se esercitano l'opzione per il calcolo della pensione in base al sistema contributivo. Per chi esercita l'opzione, la riforma - in ossequio al principio di affidamento - dispone la non applicabilità delle nuove regole in materia di requisiti per la pensione. In ogni caso, per chi fa l'opzione si dovrà attendere l'apertura della finestra per la decorrenza dell'assegno.

La totalizzazione va con il contributivo

Ho lavorato come libero professionista e poi

come dipendente. Come faccio a recuperare i contributi versati nella Cassa professionale?

→ I contributi che sono stati versati alla Cassa professionale di competenza potranno essere ricongiunti all'Inps, per ottenere una sola pensione. Per seguire tale opzione, tuttavia, dovrà essere sostenuto un costo che è molto elevato, e cambia in funzione del reddito e dell'età. In alternativa, il lettore potrebbe scegliere di totalizzare i contributi accreditati presso la Cassa professionale. L'operazione è gratuita ma l'intero trattamento sarebbe calcolato con il sistema contributivo, a meno che non si maturi il requisito per la pensione nella Cassa.

La penalizzazione rinviata al 2018

È possibile la pensione anticipata prima dei 62 anni di età? Avevo letto di penalizzazioni. Mi date conferma?

→ Nel decreto legge 201/2011 è prevista la possibilità di ottenere la pensione anticipata con 41 anni e un mese per le donne e con 42 anni e un mese per gli uomini. I requisiti sono innalzati di un mese nel 2013 e di un altro mese nel 2014, cui si aggiunge l'adeguamento per la speranza di vita (tre mesi dal 2013). Nel caso in cui ci sia una quota di pensione calcolata con il retributivo, su questa parte del trattamento è prevista una penalizzazione se l'assegno è anticipato rispetto ai 62 anni di età. Tuttavia, la penalizzazione (un anno per ogni anno mancante ai 62 e due anni per ogni ulteriore anticipo prima dei 60) è stata congelata, fino al 31 dicembre 2017, con il decreto legge Milleproroghe. La condizione è che l'anzianità contributiva derivi da prestazione effettiva di lavoro (inclusi i periodi di astensione obbligatoria per maternità, servizio di leva, infortunio, malattia, e Cig). Di penalizzazione si tornerà a parlare dal 2018.

Armonizzati i requisiti di dipendenti e autonomi

Sono un lavoratore autonomo. Non ho capito se con la riforma delle pensioni i miei requisiti per andare in pensione cambiano

→ La riforma Fornero supera la tradizionale distinzione tra subordinati e autonomi e tende a equiparare i relativi requisiti. Per i lavoratori autonomi, dal 1° gennaio 2012, per la pensione di vecchiaia occorreranno 66 anni di età, se maschi, e 63 e 6 mesi, se donne. La pensione anticipata è subordinata al raggiungimento di 42 anni e un mese di contributi, se uomini, e 41 anni e un mese, se donne. Tali requisiti subiranno un aumento negli anni successivi per l'agguancio alla speranza di vita. Nel 2018 l'equiparazione sarà definitiva, in quan-

to il requisito minimo per la pensione sarà di 66 anni e 7 mesi, uguale per dipendenti e autonomi.

La speranza di vita aumenta i requisiti per l'anticipata

Sono un ex dipendente di Poste italiane, lavoratore precoce classe 1956, "esodato" il 1° novembre 2011. Con il decreto Milleproroghe dovrei essere salvaguardato perché maturato i diritti di pensione (40 anni) il 1° agosto 2013, compreso la finestra di 13 mesi. C'è un limite di spesa che non si può superare. Raggiunto tale limite se non rientro, quando potrò avere la pensione? Con la riforma occorreranno 42 anni e sette mesi, versando la contribuzione volontaria fino a tale data. È corretto?

Sergio G.

→ È corretto quanto afferma il lettore, con una precisazione: l'anzianità contributiva è di 42 e sei mesi. Al 31 dicembre 2014 maturerebbe - se autorizzato alla prosecuzione volontaria - il diritto alla pensione, con decorrenza 1° gennaio 2015

La salvaguardia con la prosecuzione volontaria

Sono nata l'11 luglio del 1951, insegnante statale. Per motivi di famiglia ho presentato nel 2011 domanda di dimissioni volontarie (accettate). Pur non avendo ancora i requisiti per la pensione di anzianità, avendo maturato oltre 34 anni di contribuzione (34 e 4 mesi) e 60 d'età, ero comunque tranquilla della mia scelta in quanto, per accedere alla quota 96 avrei dovuto pagare circa 8 mesi di contribuzione volontaria e, con i 61 di età nel luglio 2012, maturare il diritto alla pensione quest'anno. Ho inoltrato domanda all'Inpdap il 4 ottobre 2011 e ho ricevuto il decreto per la prosecuzione volontaria dei contributi il 17 febbraio 2012. Potrò ancora andare in pensione secondo le regole vigenti alla riforma? Per ora mi trovo nella con-

dizione di essere: senza più stipendio, senza pensione (con le nuove regole andrei nel 2018, ossia fra 6 anni e sette mesi), senza la liquidazione (il pagamento avverrà fra più di due anni).

Carla Tavernari

→ La prosecuzione volontaria deve coprire i mesi per arrivare a 35 anni di contributi. La data della prosecuzione volontaria è quella della domanda e non quella del decreto di autorizzazione. Maturata la quota occorrerà attendere l'apertura della finestra (12 mesi) nell'ambito delle risorse previste dalla norma.

Senza riscatti e ricongiunzioni nessun taglio all'assegno

Sono nato il 7 novembre 1954 e dal 13 marzo 1972 lavoro ininterrottamente presso una pubblica amministrazione, quindi il 13 mar-

zo 2012 avrà maturato 40 anni di contributi. Vorrei sapere, in base alle ultime riforme pensionistiche, quando potrò lasciare il lavoro e, avendo iniziato a lavorare verso i 18 anni, se avrò delle penalizzazioni sul conteggio della pensione.

Agostino Ferro

→ Dai dati non mi pare che il lettore abbia mai raggiunto un diritto a pensione alla data del 31 dicembre 2011. La pensione anticipata maturerà il 13 settembre 2014 con 42 anni e 6 mesi. Le penalizzazioni sono del 2% rapportato a mesi fino al compimento del 60esimo e poi dell'1% per ogni anno. Se il servizio è tutto effettivamente prestato (come sembrerebbe), senza riscatti e ricongiunzioni, non opereranno le riduzioni sulla parte dell'assegno calcolato con il metodo retributivo.

Si possono totalizzare periodi inferiori ai 3 anni

La totizzazione viene cambiata con la riforma?

→ La riforma Fornero rende più facile l'accesso all'istituto, eliminando il limite minimo di tre anni di contribuzione in ogni singola gestione, che prima vanifi-

cava tutti i periodi di lavoro di durata inferiore. Con la nuova disciplina, qualsiasi periodo lavorativo, anche di breve durata, potrà essere totalizzato. Si attendono, comunque, le circolari esplicative.

La mobilità coperta da contributi figurativi

Sono stato licenziato e sono iscritto nelle liste di mobilità; fino a quando non mi scade l'iscrizione, potrò pagare i contributi volontari per arrivare ai 42 anni e un mese di contributi?

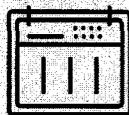
→ L'iscrizione nelle liste di mobilità è accompagnata da contribuzione figurativa e quindi il lettore non dovrà versare nulla a titolo di contribuzione volontaria. Peraltro, egli dovrà verificare se rientra in una delle situazioni previste dalla riforma Fornero per l'applicazione del vecchio regime; se è stato collocato in mobilità alla fine di un licenziamento collettivo concluso con un accordo sindacale, potrà andare in pensione con le vecchie regole, se rientra nella platea dei beneficiari per cui sono disponibili le risorse messe a disposizione dal governo. L'accordo sindacale deve essere stipulato prima del 4 dicembre 2011.

Un tetto ai fondi per l'incentivo all'esodo

Sono nato il 25 febbraio 1953. Dal 1° giugno 1976 a oggi ho lavorato in banca. Al 31 dicembre 2011 ho maturato 1907 settimane compreso il servizio militare. Ho aderito il 7 settembre 2009 al Fondo solidarietà per il sostegno del reddito stipulato tra la banca e le organizzazioni sindacali. La banca mi propone uno scivolo fino al 31 maggio 2015 perché in base alla vecchia normativa avrei dovuto andare in pensione con decorrenza 1° giugno 2015. Con la nuova normativa, considerando l'adesione allo scivolo antecedente al 4 dicembre 2011, la data della mia pensione rimane invariata? Posso firmare l'accordo o rischio di trovarmi scoperto da retribuzione e contributi?

→ È corretta la decorrenza della pensione al 1° giugno 2015 in assenza della manovra Monti. Tuttavia, la decorrenza sarà legata alla disponibilità di risorse previste nell'articolo 24, comma 15, nonché all'adeguamento della speranza di vita calcolata in tre mesi. L'uscita dovrebbe il 1° settembre 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPZIONE

Per le donne è possibile l'opzione del contributivo? Sì, per le dipendenti la pensione sarà a 57 anni



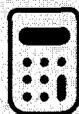
PENALIZZAZIONI

L'assegno anticipato è soggetto a decurtazioni? No, eventuali tagli sono rinviati al 2018



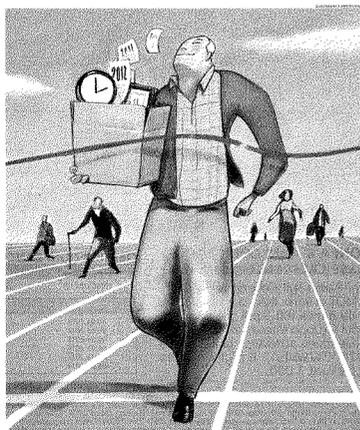
LA CHANCE

Ci sono correttivi per i nati nel 1952? Per i dipendenti privati possibile l'uscita a 64 anni



TOTALIZZAZIONE

Cambia il cumulo gratuito dei contributi? Sommabili anche periodi sotto i tre anni



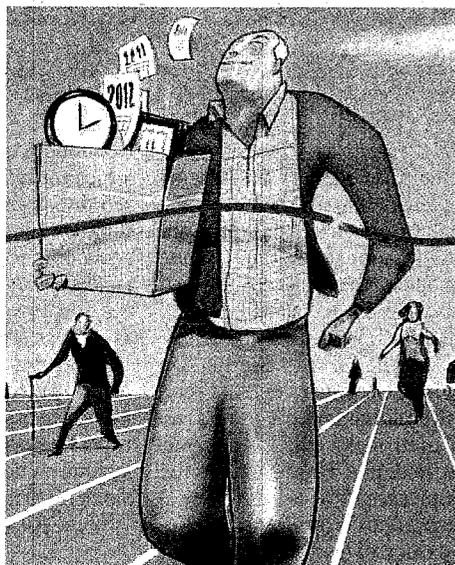
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GUIDA PRATICA

Pensioni: ricostruisci la tua posizione con *Il Sole 24 Ore*

■ Negli ultimi 20 anni le riforme hanno reso il calcolo delle pensioni Inps via via più complesso. Per fare chiarezza su calcolo dell'assegno e conteggio dei contributi accumulati nella vita lavorativa, il Sole 24 Ore ha avviato una guida (oggi la seconda parte) con consigli ed esempi per ricostruire la propria posizione. Intanto si infittiscono le domande dei lettori dopo il dl 201/2011: quando andrò in pensione? Se lavoro più a lungo, l'assegno sarà più elevato? Conviene riscattare la laurea? Per dare a tutti una risposta il 19 marzo sarà organizzata con ministero del Lavoro e Inps «Tuttopensioni 2012», giornata aperta al pubblico.

La guida ► pagine 13-15



IL DIZIONARIO. I termini per muoversi tra le novità

Antonino Cannioto, Aldo Forte, Giuseppe Maccarone ► pagine 13 e 14

DOMANDE E RISPOSTE. Riforma senza segreti

Giampiero Falasca, Fabio Venanzi ► pagina 15

TUTTOPENSIONI. Lunedì i convegni del Sole 24 Ore

www.ilsole24ore.com

Il governo ci spieghi la sua strategia sul welfare

«**L**a nuova Inps sarà la casa del welfare degli italiani». Questo è il commento più «strategico» finora offerto agli italiani dal presidente, Antonio Mastrapasqua, per spiegare la decisione, contenuta nel decreto salva-Italia, di accorpate nell'istituto di previdenza anche l'Inpdap e l'Enpals. Una decisione in gestazione da tempo che meritava, in piena stagione di crisi di sostenibilità del debito pubblico europeo, qualche spiegazione in più. Nulla ha detto la ministra tecnica Elsa Fornero, una delle poche in grado di comunicare con efficacia, e il più scientifico silenzio ha osservato sull'argomento anche il premier Monti. Eppure, se si vara un'operazione tanto ambiziosa da essere presentata agli italiani come il nuovo luogo per la gestione dello stato sociale, logica avrebbe voluto che il tutto fosse accompagnato dalla rappresentazione di quale welfare la nuova Inps avrebbe dovuto gestire, di quale riforma complessiva l'esecutivo aveva in mente. Del resto, è stato lo stesso presidente della Bce, Mario Draghi, a precisare che: «Il modello sociale europeo è un'idea ormai morta. Basta guardare al livello di disoccupazione giovanile», trovando il coraggio di dire esplicitamente agli europei quello che la crisi scoppiata nel 2008 prova in tutti i modi a fargli capire. Nel mondo globale di oggi il modello sociale

DI EDOARDO NARDUZZI

europeo, che tanto piace e appassiona nel Vecchio Continente, non lo vuole praticamente nessuno nel mondo. Non piace ai Bric che crescono come pazzi, non alle nuove tigri asiatiche come Indonesia e Corea, non raccoglie consensi nel mondo nato dal crollo del socialismo sovietico e non appassiona neppure l'Africa che si sviluppa. Insomma, il welfare piace all'Europa dove la crescita è anemica e poco o niente alle aree che si sviluppano. E una merce che non si esporta, nel contesto globale in cui viviamo, è destinata ad avere vita difficile. Draghi con le sue parole ha semplicemente certificato quanto i mercati finanziari sottolineano da tempo: o l'Europa volta pagina, o perde in termini molte posizioni nella classifica mondiale del benessere.

A leggere le carte, l'operazione super-Inps, più che un intervento strategico di riorganizzazione del welfare, pare una mera riorganizzazione amministrativa dalle modeste ambizioni perfino a livello di risparmio di costi. Le riduzioni di spesa previste dal provvedimento del governo per questa fusione sono di soli 20 milioni di euro nel 2012, di 50 nel 2013 e di 100 dal 2014. Come dire che si lavorerà sulla logistica e su qualche ottimizzazione di processo senza entrare

nel merito dei veri problemi: riportare la pianta organica alla produttività del ventesimo secolo. E infatti i calcoli fatti in precedenza parlavano di potenziali risparmi di 3 miliardi e mezzo in un decennio, tempo certamente lungo per verificare la bontà di qualsiasi fusione. È ovvio che Monti e la Fornero hanno dossier ben più importanti di cui occuparsi e che della super-Inps si occuperanno, se e quando possibile, in un secondo momento. Ma è altrettanto chiaro che l'operazione è stata varata senza una chiara visione del futuro. Il nuovo welfare italiano avrà bisogno di un soggetto unico attuatore, cosa poco europea? È giusto continuare a confondere in un corpo unico la missione di gestire la previdenza con quella di fare assistenza e socialità? Oggi garantire la miglior gestione del risparmio, in presenza di mercati molto volatili e complessi, è già un compito arduo. Per capire la missione definitiva della super-Inps non resta che attendere un intervento di Monti e/o della Fornero. Riforme di una tale portata in democrazia sono presentate dai vertici del governo non da interviste occasionali dei superburocrati. I numeri uno degli americani Irs e Social Security sui media non compaiono praticamente mai. Di strategia parla il presidente oppure il suo staff di governo, come in democrazia è giusto che sia. (riproduzione riservata)



Nuovo sito per Cassa dottori

È online il nuovo sito www.cnpadc.it. Con una completa riorganizzazione dei contenuti, la piattaforma è stata realizzata partendo dai suggerimenti e dalle aspettative degli associati. «Il nostro scopo», spiega il presidente dell'ente Walter Anedda, «è rendere il portale il riferimento quotidiano dei dottori commercialisti in tema di previdenza». Maggiore semplicità nella navigazione, una nuova disposizione della homepage suddivisa in quattro principali aree, reperibilità delle informazioni semplificata, tag cloud con le parole maggiormente ricercate ed elementi grafici di intuitivo richiamo agli argomenti correlati, servizi corredati da guida esplicativa, grande accessibilità, ottima compatibilità con i browser web più diffusi. Ulteriore novità è un numero verde 800.545130. A disposizione per gli iscritti che hanno bisogno di consulenza previdenziale, assistenziale, contributiva e tecnico-informativa.



Scuola, domande di pensione entro il 30/3

È il 30 marzo, come anticipato ieri da *ItaliaOggi*, la data ultima fissata dal ministro dell'istruzione, Francesco Profumo, per la presentazione delle domande di pensionamento nella scuola. A stabilire scadenze e modalità, una circolare ministeriale, disponibile sul sito www.italiaoggi.it. Sono circa 60 mila i lavoratori che potrebbero avere i requisiti per andare via dalla scuola quest'anno, prima di incappare nella riforma Fornero. Il 30 marzo vale come scadenza per le domande di collocamento a riposo per compimento del limite massimo di servizio, di dimissioni volontarie dal

servizio, di trattenimento in servizio, oltre il raggiungimento del limite di età a valere, per gli effetti, dal 1° settembre 2012, nonché per la eventuale revoca di tali domande, da parte del personale, docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola. Lo stesso termine vale per il personale che desideri cessare anticipatamente rispetto alla data finale indicata nel provvedimento di trattamento in servizio e a quello che, non avendo raggiunto il limite di età o di servizio, voglia chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale.

IO
ITALIA OGGI

Il decreto
e la circolare sul
sito www.italiaoggi.it/documenti

INVERNO E PREVIDENZA

Tutela Inail a 360° Per le coop portuali
Assicurati anche gli extranazionali
niente obbligo Cig

Stabile, domande di pensione entro il 30/3

Il 4° di febbraio a quota 0,82%

Tabella di Borsa

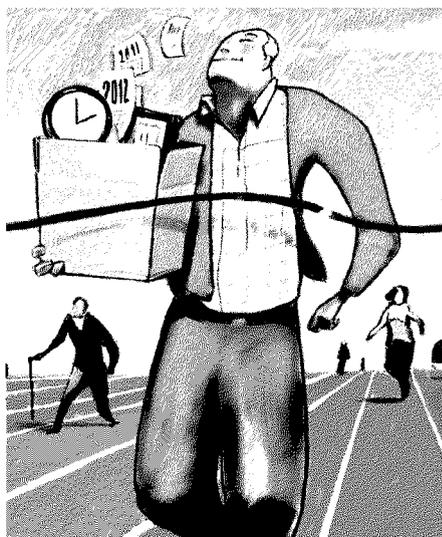
Indice	Variazione
Indice FTSE MIB	+0,12%
Indice ISEQ	+0,15%
Indice CAC 40	+0,10%
Indice DAX	+0,08%
Indice Nikkei	+0,20%
Indice Hang Seng	+0,15%
Indice ASX	+0,10%
Indice BSE	+0,05%
Indice NYSE	+0,10%
Indice NASDAQ	+0,15%
Indice S&P 500	+0,10%
Indice Russell 2000	+0,15%
Indice Dow Jones	+0,10%
Indice Euronext	+0,10%
Indice STOXX	+0,10%
Indice MSCI	+0,10%
Indice FTSE	+0,10%
Indice Nikkei	+0,20%
Indice Hang Seng	+0,15%
Indice ASX	+0,10%
Indice BSE	+0,05%
Indice NYSE	+0,10%
Indice NASDAQ	+0,15%
Indice S&P 500	+0,10%
Indice Russell 2000	+0,15%
Indice Dow Jones	+0,10%
Indice Euronext	+0,10%
Indice STOXX	+0,10%
Indice MSCI	+0,10%
Indice FTSE	+0,10%

GUIDA PRATICA

Pensioni: ricostruisci la tua posizione con *Il Sole 24 Ore*

■ Negli ultimi 20 anni le riforme hanno reso il calcolo delle pensioni Inps via via più complesso. Per fare chiarezza su calcolo dell'assegno e conteggio dei contributi accumulati nella vita lavorativa, il Sole 24 Ore ha avviato una guida (oggi la seconda parte) con consigli ed esempi per ricostruire la propria posizione. Intanto si infittiscono le domande dei lettori dopo il dl 201/2011: quando andrò in pensione? Se lavoro più a lungo, l'assegno sarà più elevato? Conviene riscattare la laurea? Per dare a tutti una risposta il 19 marzo sarà organizzata con ministero del Lavoro e Inps «Tuttopensioni 2012», giornata aperta al pubblico.

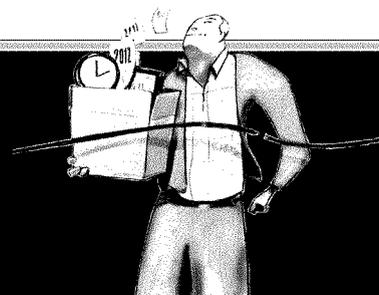
La guida ► pagine 13-15



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GUIDA ALLE PENSIONI

Che cosa cambia dopo la riforma/2



PAGINE A CURA DI:
Maria Carla De Cesari
Marco Penzati
Mauro Pizzini

Previdenza, così il calcolo dell'assegno

Per i pensionati Inps contributi conteggiati con tre metodi diversi



di **Claudio Pinna**

Le riforme previdenziali degli ultimi 20 anni hanno reso il calcolo della prestazione Inps complesso e influenzato dalla specifica storia contributiva del lavoratore. In futuro, però, la maggior parte delle prestazioni saranno determinate esclusivamente sulla base del metodo contributivo. Questo è infatti il risultato della riforma Monti-Fornero che dal 1° gennaio 2012 ha tra l'altro stabilito l'applicazione del sistema contributivo per tutti i lavoratori.

Tre gruppi

I lavoratori dipendenti possono essere suddivisi in tre grandi categorie: gli iscritti all'Inps per la prima volta dopo il 31 dicembre 1995; gli iscritti che al 31 dicembre 1995 avevano maturato almeno 18 anni di contribuzione e quelli che alla stessa data avevano maturato meno di 18 anni di contributi. Il sistema stabilisce tre metodi di calcoli: il contributivo puro (applicato nei confronti dei lavoratori iscritti per la prima volta all'Inps dopo il 31 dicembre 1995), il retributivo e il contributivo. Fatta eccezione per i lavoratori nei cui confronti è previsto il metodo contributivo puro, per tutti gli altri il retributivo e contributivo sono applicati pro quota attraverso il metodo misto.

I sistemi di calcolo

La differenza tra il metodo di calcolo retributivo e quello contributivo è sostanziale. Nel retributivo la pensione è determinata sulla base delle retribuzioni che il lavoratore ha percepito nel periodo immediatamente precedente il pensionamento. Con il contributivo, invece, la pensione è calcolata in linea con i contributi versati durante l'intera vita lavorativa. Il metodo contributivo puro si differenzia da quello utilizzato ai fini dell'applicazione del metodo misto per la presenza di un massimale di retribuzione pensionabile e contributiva oltre cui non è previsto il versamento di alcuna contribuzione e ovviamente non è neanche prevista la maturazione di una prestazione corrispondente. Questo massimale, introdotto dalla riforma Dini nel 1995 nella misura di 132 milioni di lire, è soggetto a rivalutazione annua: attualmente è pari a circa 94 mila euro.

Nell'ambito del metodo misto, il retributivo è previsto per le quote di contribuzione

maturate sino al 31 dicembre 1995 nei confronti dei lavoratori che a quella data avevano maturato meno di 18 anni di contribuzione. Viceversa, per tutti coloro che al 31 dicembre 1995 potevano vantare almeno 18 anni di contribuzione, il metodo retributivo è utilizzato per le anzianità maturate sino al 31 dicembre 2011. Con riferimento alle anzianità successive, in entrambi i casi, il metodo misto prevede l'applicazione del contributivo.

Anche il calcolo retributivo stabilisce diverse modalità di applicazione. Per le anzianità maturate sino al 31 dicembre 1992, infatti, la pensione è calcolata facendo riferimento alle retribuzioni percepite nei cinque anni antecedenti la data di pensionamento. Per le anzianità successive, invece, il periodo viene prolungato a dieci anni nei confronti dei lavoratori che al 31 dicembre 1992 avevano acquisito almeno 15 anni di contribuzione e a cinque anni più il periodo intercorrente dal 1° gennaio 1993 alla data di pensionamento per i lavoratori che, sempre al 31 dicembre 1992, avevano maturato meno di 15 anni di contribuzione.

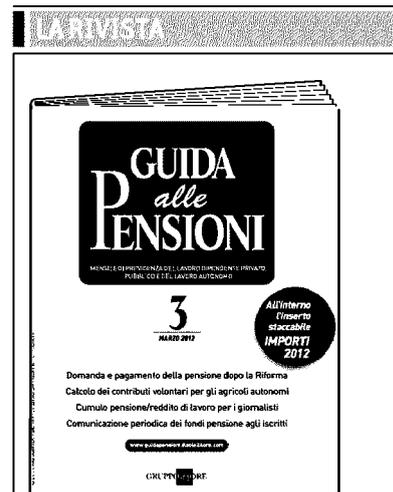
Le storie personali

L'applicazione dei vari metodi può però essere influenzata dalla storia personale del lavoratore, in particolare in presenza di periodi contributivi prestati come professionisti, nell'ambito di fondi speciali (elettrici, telefonici), nella gestione separata dell'Inps, eccetera. In situazioni del genere il lavoratore può ricorrere alla ricongiunzione o alla totalizzazione. Ai fini del calcolo, però, le due opzioni non sono equivalenti. Nel caso della ricongiunzione, infatti, il lavoratore dovrà attentamente valutare l'impatto economico dell'operazione. La possibilità concessa è, infatti, onerosa (e pari in genere, al netto dei contributi trasferiti, al 50% della riserva necessaria a garantire il valore aggiuntivo delle prestazioni corrispondenti ai periodi ricongiunti, rispetto a quelle ordinarie garantite dall'Inps). La prestazione finale, però, sarà determinata secondo il metodo stabilito dalla gestione di provenienza. Viceversa, la totalizzazione è gratuita. Ma in questo caso la prestazione sarà determinata esclusivamente sulla base del metodo di calcolo contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani la terza puntata della guida



In abbonamento il nuovo mensile «Guida alle pensioni»

Guida alle Pensioni è il nuovo mensile del Gruppo 24 Ore sulla previdenza del lavoro dipendente privato e pubblico e del lavoro autonomo. Il mensile è organizzato in più sezioni, in ognuna delle quali sono analizzate le novità del mese commentate dagli autori del Sole 24 Ore. La guida mette a disposizione calcoli ed esemplificazioni per individuare con certezza numeri e importi
Costo: abbonamento per 11 numeri all'anno in vendita a 110 euro
Info e abbonamenti:
<http://vetrina.ilssole24ore.com/guidaallepensioni>

Il dedalo previdenziale**IL CALCOLO DELLA PENSIONE INPS PER I LAVORATORI DIPENDENTI**

- Lavoratori iscritti per la prima volta all'Inps a partire dal 1° gennaio 1996
Metodo Contributivo Puro
- Lavoratori con meno di 18 anni di contribuzione all'Inps al 31 dicembre 1995
Metodo retributivo per le anzianità maturate sino al 31 dicembre 1995

- **Metodo contributivo** per le anzianità maturate successivamente
- Lavoratori con almeno 18 anni di contribuzione all'Inps al 31 dicembre 1995
Metodo retributivo per le anzianità maturate sino al 31 dicembre 2011
Metodo contributivo per le anzianità maturate successivamente

METODI DI CALCOLO DELLA PENSIONE INPS PER I LAVORATORI DIPENDENTI**01 | IL METODO CONTRIBUTIVO PURO**

- Si costituisce un conto corrente virtuale per ciascun dipendente
- Si determinano i contributi da versare annualmente all'Inps in misura pari al 33% della retribuzione annua lorda percepita (con un limite attualmente pari a circa 94.000 euro)
- Si accreditano sul c/c virtuale i contributi versati in ciascun anno
- Si riconosce ai contributi un rendimento annuo pari all'incremento medio del Pil calcolato lungo un periodo di cinque anni
- Si calcola la pensione finale convertendo, sulla base di una serie di coefficienti stabiliti per legge (che dipendono dall'età del pensionamento), i contributi accreditati rivalutati

02 | IL METODO CONTRIBUTIVO

- A differenza del contributivo puro non si prevede limitazione alla retribuzione annua pensionabile e contributiva percepita

03 | IL METODO RETRIBUTIVO

- Si determina, sulla base delle retribuzioni percepite nel periodo precedente la data del pensionamento, una retribuzione media finale (Rmf) lungo un periodo che può variare da cinque a dieci anni (in alcuni casi il periodo di tempo può essere anche più prolungato)
- Si moltiplica per le anzianità contributive maturate sino al 31 dicembre 1992 la Rmf per un rendimento annuo che varia dal 2,0% all'1,0% al crescere di Rmf
- Si moltiplica per le anzianità contributive maturate successivamente al 31 dicembre 1992 la Rmf per un rendimento annuo che varia dal 2% allo 0,9% al crescere di Rmf
- Si determina la pensione finale moltiplicando i risultati ottenuti ai punti precedenti per le rispettive anzianità maturate nell'ambito dell'Inps sino (e dopo) il 31 dicembre 1992

IL CALCOLO DELLA PENSIONE INPS IN CASO DI RICONGIUNZIONI E TOTALIZZAZIONI

- **Ricongiunzione. Metodo Retributivo** per i periodi ricongiunti ma con il pagamento della riserva matematica. Il costo è determinato dalla data di presentazione della domanda, dall'età del richiedente e

- dall'anzianità contributiva alla data della domanda
- **Totalizzazione. È gratuita e comporta il calcolo contributivo** a meno che non sia stato maturato un diritto autonomo alla prestazione

Il calendario delle uscite per i dipendenti privati**UOMINI**

	ANNO DI USCITA																
	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966
18	-	-	2011	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027
19	-	-	2011	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
20	-	-	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
21	-	-	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031
22	-	-	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032
23	-	-	2016***	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033
24	-	-	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
25	2012*	2015***	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
26	2012**	2015***	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
27	2014**	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
28	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
29	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
30	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
31	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
32	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
33	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
34	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
35	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034

Nota: * Solo se autonomi; se dipendenti l'uscita è avvenuta nel 2010-11; sempre nel caso degli autonomi, se la maturazione dei requisiti è avvenuta nel secondo semestre 2011, l'uscita è nel primo semestre 2013; ** Solo se dipendenti; se autonomi l'uscita è nel 2016; *** solo se dipendenti; se autonomi l'uscita è nel 2017



Il calendario delle uscite per i dipendenti privati

DONNE

	1951-1966																
	1951	1952		1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966
		I sem.	II sem.														
18	-	-	-	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
19	-	2012	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
20	-	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
21	-	2014	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
22	-	2015	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
23	-	2015*	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031
24	2012	2015**	2016**	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032
25	2012	2015**	2016***	2018	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033
26	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
27	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
28	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
29	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
30	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
31	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
32	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
33	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
34	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034
35	2012	2015**	2016***	2018	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2031	2032	2033	2034

Nota: * per le lavoratrici autonome l'uscita è nel 2016; ** per le lavoratrici autonome l'uscita è nel 2017; *** per le lavoratrici autonome l'uscita è nel 2018

Il ministro: «Senza il sì all'intesa non siamo disponibili a mettere una paccata di miliardi»

Lavoro, Fornero sfida i sindacati

Semplificazioni: primo sì, Governo battuto sugli odg - Tensioni sulla giustizia

Il ministro Fornero sfida i sindacati: «Senza il sì all'intesa non siamo disposti a mettere una paccata di miliardi». Tensioni nella maggioranza: il Governo è andato sot-

to nel voto sul Dl semplificazioni. Il premier: al vertice con i leader dei partiti si parlerà di Rai e giustizia. Alfano: solo se ci sarà tempo.

Servizi ► pagine 11 e 17

MERCATI E MANOVRA

La riforma del lavoro



Vittorio Grilli

«Le risorse sono scarse sicuramente e non ci sono tesoretti ma l'accordo è di vitale importanza per la competitività e la crescita»

«Senza intesa niente paccata di soldi»

Fornero insiste sulla flessibilità in uscita: «Smantellare le protezioni e garantire il merito»

Davide Colombo
ROMA

La conferma che il Governo è alla ricerca di risorse certe per finanziare l'avvio del nuovo sistema degli ammortizzatori sociali evidentemente non basta. E non bastano neppure le garanzie date dal ministro del Lavoro che quelle risorse non verranno prese dal fondo sociale ma da un nuovo capitolo di bilancio a sé stante.

PARTITI PREOCCUPATI

Bersani: nessuno mi ha riferito di miliardi disponibili
Di Pietro: dal ministro battute grossolane
Pdl e Fli: nessun veto

Il giorno dopo l'ennesimo incontro con le parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro a prevalere sui contenuti delle nuove proposte - la cassa integrazione più controllata e l'assicurazione sociale per l'impiego, dall'altra - sono le contrarietà manifestate da sindacati e organizzazioni delle imprese, preoccupati sull'adeguatezza delle coperture del nuovo sistema «universale» e dai tempi stretti indicati per la transizione al nuovo sistema nel 2015.

È in questo contesto che si devono leggere le dichiarazioni piuttosto risentite di Elsa Fornero che ieri ha messo sul piatto una sorta

di scambio tra un «accordo più avanzato», capace di dare una risposta a tutti i temi ancora aperti sul tavolo del confronto, a partire dalle regole sui licenziamenti, e la certezza delle risorse per gli ammortizzatori. «Ma è chiaro - ha scandito il ministro - che se uno comincia con il dire no perché dovremo mettere lì una paccata di miliardi e dire, poi, voi diteci di sì? No, non si fa così». In serata il vicesegretario del Pdl, Vittorio Grilli, ha commentato: non ci sono tesoretti e le risorse sono scarse ma l'intesa sulla riforma «è di vitale importanza, perché è essenziale per cambiare la nostra competitività e la crescita».

Il disegno messo in campo dal ministro è ampio e la trattativa comincia a rivelarsi pesante: «posso capire che l'interpretazione, di primo acchito, sia uno shock - ha ammesso Fornero - però ritengo che la riforma sia una buona riforma e mi risulterebbe molto difficile capire il sindacato italiano che non si dichiara d'accordo su una riforma che lavora per l'inclusione e l'universalità degli ammortizzatori sociali». Insomma, si deve andare avanti e chiedere molto in fretta. Lunedì prossimo c'è il prossimo incontro con tutte le parti già fissato a palazzo Chigi con l'obiettivo di arrivare alla conclusione entro la settimana. E nei prossimi giorni sono previsti nuovi incontri «bilaterali» per gli ultimi approfondimenti sui contratti e, appunto, il

«nodo» delle regole per i licenziamenti. L'obiettivo è quello di un mercato più inclusivo e meno segmentato, e per arrivarci si dovranno smantellare le protezioni «che sono un po' privilegi» e garantire il merito. «Ma chi esce dal lavoro - ha ripetuto Fornero - non deve essere lasciato solo. E questo è possibile se ci sarà un buon sistema di ammortizzatori sociali».

Le frasi del ministro hanno naturalmente dato la stura a una serie di reazioni sindacali e politiche; queste ultime da leggere nella prospettiva dell'incontro di domani dei tre leader di Pdl, Pd e Udc con Mario Monti, in cui si parlerà anche di lavoro. «Non ero al tavolo ma nessuno mi ha riferito di aver visto una paccata di miliardi. Si saranno dimenticati di dirmelo» ha ironizzato il segretario del democratici, Pierluigi Bersani, mentre Stefano Fassina, responsabile economico del partito, ha accusato il ministro di «alimentare le guerre tra poveri». Critico anche Antonio Di Pietro, che ha parlato di «battuta grossolana che non fa ridere nessuno ma offende i lavoratori». Dalla parte del ministro si schierano invece Pdl e Fli, con Giuliano Cazzola e Italo Bocchino, secondo i quali sulla riforma del lavoro serve un confronto senza veti da parte dei sindacati. Perché allungarne i tempi, in questa fase, sarebbe da irresponsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi sul tappeto**AMMORTIZZATORI**

Nasce l'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi) che assorbe mobilità e indennità in deroga. L'Aspi si affianca alla cassa ordinaria e a quella straordinaria. Quest'ultima non si applicherà però ai casi di cessazione attività

**NODO RISORSE**

Per finanziare il passaggio al nuovo sistema di ammortizzatori sociali il governo è alla ricerca di risorse, che non arriveranno né dal fondo sociale, né da altri capitoli del welfare

**APPRENDISTATO**

Il Governo esclude l'arrivo di un contratto unico o dominante ma guarda all'apprendistato come contratto tipico d'ingresso. La formazione va resa però effettiva

**FLESSIBILITÀ IN ENTRATA**

Va resa più "costosa" la flessibilità in entrata, anche "buona", e va contrastata a tutto campo quella "cattiva" che non assicura tutele. I contratti esistenti restano, ma si vigilerà di più sul loro utilizzo

**FLESSIBILITÀ IN USCITA**

Il tema dei licenziamenti e della «manutenzione» dell'articolo 18 sarà affrontato per ultimo per via delle posizioni divergenze. Tutti i sindacati concordano sulla necessità di accelerare i tempi dei processi del lavoro

**CENTRI PER L'IMPIEGO**

I sindacati chiedono di rafforzare le politiche attive, in stretto collegamento con gli ammortizzatori sociali, a iniziare dalla strutturazione dell'azione dei centri per l'impiego

MERCATI E MANOVRA

La riforma del lavoro

Il calcolo dell'indennità

Sarà sul 70% degli stipendi degli ultimi 2 anni con tetto a 1.119 euro mentre l'attuale mobilità arriva al 100% della Cassa straordinaria

Il nuovo sussidio al Nord Al Sud mobilità più corta

Indennità leggera e taglio del 15% dopo i primi sei mesi

Giorgio Pogliotti
ROMA

I lavoratori del Centro Nord fino a 39 anni di età già dal prossimo anno dovranno fare i conti con la nuova assicurazione sociale per l'impiego (Aspi): se messi in mobilità, nei piani del ministro Fornero, dal 2013 avranno questo nuovo ammortizzatore per 12 mesi, una durata analoga a quella prevista dall'attuale indennità.

PLATEA STRETTA

Secondo i sindacati il nuovo ammortizzatore «universale» non coprirà circa un milione di lavoratori precari

Al Sud l'Aspi debutterà nel 2014, mentre il prossimo anno i trentanovesenni avranno ancora l'indennità di mobilità, ma per 18 mesi invece degli attuali 24 mesi. Secondo la tabella consegnata dal ministro Fornero alle parti sociali, la gran parte dei lavoratori nel 2013 continuerà a percepire l'indennità di mobilità, ma per un periodo inferiore rispetto all'attuale: 18 mesi (invece degli attuali 24) per chi ha tra 40 a 49 anni - al Sud si scende da 36 a 30 mesi di copertura - mentre per i cinquantenni si passa da 36 a 30 mesi (al Sud la durata passa da 48 a 40 mesi). La durata della mobilità va progressivamente assottigliandosi fino al 2016, quando il nuovo ammortizzatore assicurerà una copertura di 12 mesi (18 mesi dai 55 anni).

L'assicurazione sociale, stando a quanto riferito dal ministro ai rappresentanti di imprese e sindacati, si applicherà a tutti i lavoratori dipendenti privati e ai lavoratori pubblici con con-

tratto a termine; sostituirà gli ammortizzatori sociali come l'indennità di mobilità, gli incentivi di mobilità, la disoccupazione per apprendisti, l'una tantum dei cocopro. Verrà confermata, invece, la cassa integrazione ordinaria e la Cig straordinaria (solo per le ristrutturazioni). L'aliquota contributiva a carico delle imprese sarà del 1,3%, incrementata dell'1,4% per i lavoratori non a tempo indeterminato. Come requisiti per accedere al sostegno dell'Aspi, nella proposta del ministro Fornero si ipotizzano 2 anni di anzianità assicurativa e almeno 52 settimane lavorate nell'ultimo biennio. L'importo erogato è pari al 70% calcolato come media dell'ultimo biennio fino a 1.250 euro, mentre il 30% si calcola sulla parte eccedente, con un tetto massimo di 1.119 euro. L'indennità viene ridotta del 15% dopo sei mesi e di un ulteriore 15% dopo altri sei. Mentre l'attuale indennità di mobilità per 12 mesi è pari al 100% della Cigs - con i massimali di 892 e 1.073 euro, a seconda della retribuzione di riferimento - e la copertura scende all'80% dal 13° mese. «L'Aspi è più conveniente dell'attuale disoccupazione e meno conveniente dell'indennità di mobilità», sintetizza Giorgio Santini (Cisl). Un'altra critica del sindacato riguarda la platea che sarà coperta dal nuovo ammortizzatore: «È esattamente la stessa di oggi - continua Santini -, la copertura si estende solo agli apprendisti che pagano l'assicurazione, e ai dipendenti a tempo determinato del settore pubblico. Restano fuori i cocopro, che potrebbero essere inclusi con l'innalzamento dei contributi dal 27% al 33%». In sostanza per il sindacato siamo ben lontani dall'aver un ammortizzatore

universale come annunciato dal ministro: «I cocopro restano senza l'indennità una tantum e sono fuori dal nuovo Aspi - aggiunge Fulvio Fammoni (Cgil) - che esclude circa 600mila lavoratori monocommittenti, insieme a tutti i precari con due lavori e che con i loro contratti non riescono a mettere insieme i periodi per l'indennità. Rimangono fuori circa un milione di lavoratori, subordinati a tutti gli effetti».

In vista del prossimo round negoziale, sono due le proposte avanzate dalla Cisl al ministro Fornero: «Chiediamo più gradualità con un allungamento di almeno 2 anni nell'avvio della riforma - spiega Santini -. Proponiamo la conferma del fondo per la mobilità alimentato dallo 0,30% versato dalle imprese, da utilizzare per evitare di licenziare i lavoratori sessantenni che, in virtù delle nuove regole previdenziali, non hanno i requisiti pensionistici. Sul modello del fondo bancari, si possono accompagnare le ristrutturazioni aziendali, o favorire il part-time dei lavoratori anziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aspi

● L'acronimo è stato introdotto due giorni fa al tavolo del ministero del Lavoro e sta per assicurare sociale per l'impiego. È il nuovo ammortizzatore universale messo a punto dal Governo per prendere il posto delle attuali indennità di mobilità, gli incentivi alla mobilità e la disoccupazione per gli apprendisti e l'una tantum per i co.co.pro. Avrà una durata di 12 mesi (18 dai 55 anni in su) e avrà un importo pari al 70% della media degli stipendi dell'ultimo biennio mentre il 30% residuo si calcolerà sulla parte eccedente per un tetto massimo di 1.119 euro



La transizione verso l'Aspi

LEGENDA

-  **Indennità di mobilità**
-  **Assicurazione sociale per l'impiego**

Il grafico a lato simula il passaggio dall'attuale meccanismo dell'indennità di mobilità alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (Aspi). Tre le variabili che entrano in gioco: la zona di residenza del lavoratore (Centro Nord e Sud); l'età del lavoratore al momento dell'uscita e l'anno di uscita. Il diverso colore delle caselle indica il diverso tipo di trattamento (mobilità o Aspi), mentre il testo indica la durata della misura. Si può notare come l'Aspi durerà a regime 12 mesi con l'eccezione di chi ha almeno 55 anni per i quali è sempre di 18 mesi

Durata e tipologia del sussidio in base alla residenza, all'età del lavoratore e alla data di uscita

Zona di residenza	Età all'uscita dal posto di lavoro	Data di uscita dal posto di lavoro				
		Oggi	2013	2014	2015	2016
Centro Nord	Fino a 39 anni	12 mesi	12 mesi	12 mesi	12 mesi	12 mesi
	Da 40 a 49 anni	24 mesi	18 mesi	12 mesi	12 mesi	12 mesi
	Da 50 a 54 anni	36 mesi	30 mesi	24 mesi	18 mesi	12 mesi
	55 anni e oltre	36 mesi	30 mesi	24 mesi	18 mesi	18 mesi
Sud	Fino a 39 anni	24 mesi	18 mesi	12 mesi	12 mesi	12 mesi
	Da 40 a 49 anni	36 mesi	30 mesi	24 mesi	18 mesi	12 mesi
	Da 50 a 54 anni	48 mesi	40 mesi	32 mesi	24 mesi	12 mesi
	55 anni e oltre	48 mesi	40 mesi	32 mesi	24 mesi	18 mesi



NOI E GLI ALTRI

Sussidi di disoccupazione



ITALIA

L'indennità di disoccupazione non agricola può essere richiesta da chi ha almeno un anno di contributi negli ultimi due anni. Il trattamento viene erogato per un massimo di otto mesi a chi ha meno di 50 anni e per 12 mesi a chi ne ha più di 50. Il sussidio è pari al 60% dello stipendio per i primi sei mesi per scendere poi al 50% e al 40%. La proposta di riforma del governo prevede l'introduzione dell'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi), con un tetto massimo di 1.119 euro. L'Aspi dovrebbe, dovrebbe essere applicata, tra gli altri, ai precari della Pa e sostituire la mobilità e le altre forme di indennità in deroga



GERMANIA

Chi chiede l'indennità di disoccupazione deve essere stato assicurato per almeno 12 mesi negli ultimi due anni. Ha diritto al 67% dell'ultimo stipendio netto nel caso in cui si hanno figli e al 60% nel caso non se ne abbiano. Sono previste poi delle tutele anche per chi è alla ricerca del primo lavoro (ed è quindi senza versamenti) con un sussidio di 359 euro al mese. Chi fa richiesta per ottenere l'indennità di disoccupazione deve dimostrare di voler trovare un impiego. Se la proposta di lavoro viene respinta il titolare di indennità di disoccupazione rischia di perdere la tutela



SPAGNA

Per accedere all'indennità di disoccupazione bisogna avere lavorato almeno tre anni negli ultimi sei anni. È previsto un sussidio di "assistenza" con un minimo di tre mesi di contribuzione. L'indennità di disoccupazione è pari al 70% della base contributiva media degli ultimi sei mesi. La percentuale scende dopo i primi sei mesi al 60 per cento. È fissato un tetto massimo per l'indennità di disoccupazione, che varia dal 175 al 225 per cento, a seconda del numero dei figli e dell'Iprem (l'indicatore del reddito minimo), pari per il 2011 a 532,51 euro al mese



FRANCIA

Per avere diritto al sussidio bisogna aver versato contributi per almeno quattro mesi negli ultimi 28 mesi. Si ha invece diritto a un'indennità più sostanziosa (regime di solidarietà) nel caso si siano versati almeno cinque anni di contributi negli ultimi dieci anni. Il sussidio può essere erogato, a seconda della durata dei contributi versati, per un periodo variabile tra i quattro mesi e i due anni (tre per chi ha più di 50 anni). Si prende una percentuale del 40,4% del salario giornaliero (a cui si sommano 11,34 euro) o il 57,4% del salario giornaliero. Il minimo è pari a 27,66 euro al giorno

Sindacati. Pressing sul governo per rivedere la nuova assicurazione sociale - Camusso: siamo davanti a una riduzione delle tutele esistenti

Bonanni: sulla mobilità rischia di saltare tutto

Giorgio Pogliotti

ROMA

Pressing dei sindacati sul governo per modificare la proposta sul nuovo ammortizzatore sociale, l'assicurazione sociale per l'impiego che dovrebbe sostituire l'indennità di mobilità già dal 2013 per alcuni lavoratori. Raffaele Bonanni minaccia di far saltare il tavolo sulla riforma del mercato del lavoro: «Se il Governo non modifica la propria posizione si prende la responsabilità di una rottura sociale che noi non vogliamo - afferma il numero uno della Cisl-. Il governo deve stare attento, perché dopo la vicenda delle pensioni, se salta anche questo tavolo c'è una cesura non facile». Per Bonanni la proposta del ministro Fornero avrebbe gravi conseguenze: «Vorrebbe ridurre il tempo di copertura e la parte economica di copertura - aggiunge-. Una mobilità ridotta per tempo, della metà, e così anche nella parte economica, equivale a mettere in ginocchio quella gente che deve andare più tardi in pensione, cacciata dalle aziende per delocalizzazioni, per chiusure e fallimenti». La proposta illustrata dal ministro lunedì sera al tavolo con le parti sociali è «un passo indietro» per Camusso: «Mentre noi confermiamo che è necessario avere una riforma universalistica degli ammortizzatori - sostiene la leader della Cgil- e quindi è giusta l'idea che ci sia un sussidio della disoccupazione per tutti i lavoratori, la proposta non prevede l'indennità per quelle figure che oggi non ne hanno diritto e riduce la copertura per quelli che ce l'hanno già». In sintesi, secondo Camusso «invece di trovarci di fronte ad una riforma che rappresenta una tutela per tutti, siamo davanti ad una riduzione delle tutele esistenti».

Anche **Luigi Angelini**, inter-

venendo alla manifestazione per lo sciopero generale della Sardegna, ha ribadito che i sindacati «vogliono fare l'accordo con il governo che riguardi un sistema di protezione migliore e più inclusivo per chi rischierà di perdere il posto di lavoro nei prossimi mesi». Per Giovanni Centrella (Ugl) con il governo «purtroppo si è aperto un fronte inaspettato: l'anticipazione dell'entrata in vigore della riforma e i gravi problemi conseguenti alla nuova mobilità». Quanto alla "paccata" di soldi annunciata dal ministro Fornero, il numero uno dell'Ugl auspica «davvero che il governo voglia metterne tanti, anche se non è solo una questione di quantità». Dopo gli ammortizzatori si aprirà il confronto sulla flessibilità in uscita: Susanna Camusso conferma che la posizione della Cgil resta «solidamente la stessa», favorevole solo alla velocizzazione dei tempi della giustizia. Per Raffaele Bonanni contro «gli abusi e le discriminazioni l'articolo 18 deve rimanere così com'è» però, «tolto questo, si faccia come la Germania: un giudice che, in assetto di arbitro, decide rapidamente nei casi gravi il reintegro e nei casi meno gravi l'indennizzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. «Sull'impianto si può ragionare»

Ammortizzatori, imprese in trincea su tempi e fondi

Nicoletta Picchio
ROMA

Un problema di tempi e di soldi sugli ammortizzatori sociali. E, sul fronte della flessibilità, capire quale sarà la proposta del governo sull'articolo 18. Su questo punto Confindustria ha già espresso più volte la sua posizione: il reintegro sul posto di lavoro, previsto dalla norma dello Statuto dei lavoratori, dovrà restare per i licenziamenti discriminatorio nulli (motivi religiosi, politici, di genere, maternità ecc.).

Nel resto dei casi va previsto l'indennizzo economico, soluzione che viene utilizzata in modo diffuso anche in Europa (in alcuni paesi esiste il reintegro ma a discrezione del giudice e non obbligatorio e raramente viene applicato).

È il complesso della riforma che il mondo delle imprese vuole valutare, per poter dare un giudizio complessivo. Compresa le risorse che il governo deciderà di mettere sul tavolo. Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ancora ieri ha ribadito l'impegno a trovarle. Resta il problema dei tempi e dei costi, che la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha sollevato lunedì pomeriggio al tavolo con il ministro. Troppo presto anticipare al 2015 l'entrata in vigore a regime della nuova architettura degli ammortizzatori sociali, in una fase di recessione dove le aziende dovranno gestire ristrutturazioni e problemi occupazionali. Meglio posticipare al 2017, la data che era emersa nel precedente incontro, due settimane fa. Tanto più che il nuovo assegno di disoccupazione sarà più breve rispetto ai sussidi previsti oggi.

In vista dell'appuntamento di lunedì a Palazzo Chigi sono ripresi i contatti informali tra le parti, con il ministro del Welfare che ha annunciato colloqui bilaterali

sulla flessibilità in uscita per preparare il terreno. Occasione per approfondire tutti gli aspetti della riforma del mercato del lavoro potrebbe essere anche il convegno del Centro studi di Confindustria, venerdì e sabato a Milano, dove prima della presidente Marcegaglia parlerà il presidente del Consiglio, Mario Monti. Ci sarà anche il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, ospite di una tavola rotonda, sabato mattina, mentre Susanna Camusso, leader Cgil, parlerà venerdì pomeriggio.

L'APPUNTAMENTO

Occasione per approfondire tutti gli aspetti della riforma potrebbe essere il convegno del CsC che si terrà venerdì e sabato a Milano

Sulla flessibilità in entrata, secondo il governo dovrebbe essere l'apprendistato la strada maestra per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, in una formula dove la formazione possa essere certificata. E su questo sia le imprese che i sindacati sono d'accordo, come su in intervento per eliminare le false partite Iva e le associazioni in partecipazione. Ciò che suscita perplessità è l'aumento dei costi dei contratti a termine (un'aliquota più alta, che verrebbe in parte restituita in caso di assunzione del lavoratore a tempo indeterminato). Per Confindustria nonostante ciò sull'impianto proposto dal governo si può ragionare. Sempre tenendo conto di tutto l'insieme della nuova flessibilità, e cioè di quali saranno gli interventi sull'articolo 18: con un indennizzo economico e senza l'obbligo di reintegro anche il ricorso delle imprese ai contratti a tempo determinato automaticamente si ridurrebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liquidazioni. Il valore è pari a 0,826923

Il coefficiente di febbraio rivaluta le quote del Tfr

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A febbraio il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2011 è pari a 0,826923. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per febbraio è pari a 104,8.

A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2011, su cui si calcola il 75%, è 0,769231. Pertanto il 75% è 0,576923.

A febbraio il tasso fisso è pari a 0,250. Sommando quindi il 75% (0,576923) e il tasso fisso (0,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,826923.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anti-

cipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al fondo di Tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



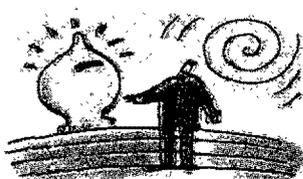
I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	-	-	134,7	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777	1,20385003
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	-	-	103,5 (4)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,4714672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	-	-	102,657 (5)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	-	-	115,695 (6)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142345
Dicembre 1992	-	-	101,934 (7)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,15400891
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	-	-	102,278 (8)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96116848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	-	-	100 (9)	-	-	-	-	-	-	-	-
2011 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2010 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	101,2	0,5	0,395665	0,296749	0,125	0,421749	274,440677	1,00421749	3,74440677
Febbraio	15-2	14-3	101,5	0,9	0,693280	0,519960	0,250	0,769960	275,739047	1,00769960	3,75739047
Marzo	15-3	14-4	101,9	1,5	1,090101	0,817576	0,375	1,192576	277,314846	1,01192576	3,77314846
Aprile	15-4	14-5	102,4	2,2	1,586127	1,189595	0,500	1,689595	279,168073	1,01689595	3,79168073
Maggio	15-5	14-6	102,5	2,3	1,685332	1,263999	0,625	1,888999	279,911587	1,01889999	3,79911587
Giugno	15-6	14-7	102,6	2,5	1,784538	1,338403	0,750	2,088403	280,655100	1,02088403	3,80655100
Luglio	15-7	14-8	102,9	2,9	2,082153	1,561615	0,875	2,436615	281,953471	1,02436615	3,81953471
Agosto	15-8	14-9	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,000	2,784827	283,251841	1,02784827	3,83251841
Settembre	15-9	14-10	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,125	2,909827	283,717926	1,02909827	3,83717926
Ottobre	15-10	14-11	103,6	3,8	2,776590	2,082442	1,250	3,332442	285,293725	1,03332442	3,85293725
Novembre	15-11	14-12	103,7	4,0	2,875795	2,156846	1,375	3,531846	286,037239	1,03531846	3,86037239
Dicembre	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	104,4	0,4	0,384615	0,288462	0,125	0,413462	288,937093	1,00413462	3,88937093
Febbraio	15-2	14-3	104,8	0,8	0,769231	0,576923	0,250	0,826923	290,538577	1,00826923	3,90538577
Marzo	15-3	14-4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aprile	15-4	14-5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Maggio	15-5	14-6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Giugno	15-6	14-7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Luglio	15-7	14-8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agosto	15-8	14-9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settembre	15-9	14-10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ottobre	15-10	14-11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Novembre	15-11	14-12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	15-12	14-1-13	-	-	-	-	-	-	-	-	-

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro. (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

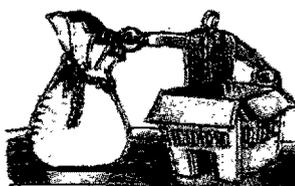
Il documento Nel piano di 14 pagine del Welfare novità per occupati anziani e imprese senza Cassa integrazione
Fondi di solidarietà pagati dalle imprese
Si potrà uscire dal lavoro 4 anni prima
 Previsto un contributo aggiuntivo per gli esodi anticipati rispetto alla pensione

Le tutele in arrivo



Disoccupati anziani Arriva il fondo

Sarà a carico dei datori di lavoro e vi potrà accedere chi raggiunge i requisiti di pensionamento nei 4 anni successivi. Riceverà un'indennità pari all'importo dell'assegno di pensione



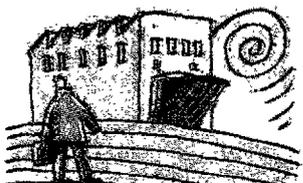
La protezione prevista per chi non ha la Cig

Previsto un fondo di solidarietà per le aziende sopra i 15 dipendenti senza cassa integrazione. Per l'impresa un «contributo di licenziamento» da versare all'Inps



La cassa integrazione con nuovi confini

Cassa integrazione possibile — per le imprese con almeno 50 addetti — solo se è previsto il rientro in azienda. La straordinaria (Cigs) per le ristrutturazioni e non per la chiusura



La mobilità cambia fisionomia

L'indennità di mobilità dagli attuali tre anni scenderà a 30 mesi nel 2013, 24 mesi nel 2014 e dal 2015, a regime, entrerà in vigore la nuova indennità Aspi



L'assicurazione sociale per l'impiego

L'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi) prevede un assegno netto fino a 1.119 euro per un periodo di un anno, estendibile a 18 mesi per disoccupati di oltre 55 anni di età



Modello tedesco per l'articolo 18

Sul modello tedesco potrebbe essere possibile un accordo per superare l'articolo 18: nel 95% dei casi si arriva a un accordo su un'indennità pari a un mese di stipendio per ogni anno di lavoro

ROMA — Arrivano i fondi per «incentivare l'esodo dei lavoratori anziani» e spunta il «contributo di licenziamento». Sono le principali novità contenute nel documento di 14 pagine che il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha inviato riservatamente ieri sera tardi ai vertici delle associazioni sindacali e imprenditoriali. Titolo: «Ammortizzatori sociali. Proposta di riforma». Le ultime due pagine sono appunto dedicate alla

«Protezione dei lavoratori anziani». Una mossa per rispondere alla pressante richiesta delle parti sociali di rendere gestibili le ristrutturazioni aziendali (che poggiano sull'espulsione dei lavoratori più vecchi) anche dopo la riforma delle previdenze, che ha abolito le pensioni di anzianità e spostato quelle di vecchiaia a 66 anni.

Fondo esodi





La proposta Fornero prevede la «facoltà» delle aziende di stipulare accordi con i sindacati per favorire i prepensionamenti, sul modello del fondo del settore bancario. Vi potranno accedere i lavoratori «che raggiungano i requisiti di pensionamento nei successivi 4 anni». Le aziende dovranno «versare mensilmente all'Inps la provvista per la prestazione e per la contribuzione figurativa» e disporre di una fidejussione bancaria. Le domande per mandare in pensione anticipata i lavoratori dovranno essere presentate allo stesso Inps che verificherà la sussistenza dei requisiti. La prestazione sarà «di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe in base alle regole vigenti». Nella fase di transizione, cioè per gli esodi fino al 2015, «il primo periodo può essere coperto» per i lavoratori messi in mobilità dalla stessa indennità di mobilità.

I nuovi fondi di solidarietà

Un'altra novità del documento è la previsione di istituire obbligatoriamente un «fondo di solidarietà» per tutti i settori e tutte le imprese sopra i 15 dipendenti non coperte dalla cassa integrazione. Anche questi fondi saranno creati con accordi tra sindacati e imprese o, in mancanza, da un decreto interministeriale. Gli accordi stabiliranno «l'ambito di applicazione del fondo», l'aliquota di contribuzione, che sarà anche in questo caso a carico dell'azienda». Al finanziamento potrà concorrere anche lo 0,30% attualmente versato ai fondi per la formazione. Entro il 30 giugno 2013 dovranno essere istituiti specifici fondi di solidarietà «per i settori del trasporto aereo e del sistema aeroportuale».

Il nuovo sistema di ammortizzatori

Nella premessa Fornero spiega che i nuovi ammortizzatori poggeranno su tre pilastri: una assicurazione sociale per l'impiego (Aspi) a carattere universale, una serie di tutele in costanza di rapporti di lavoro (Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e fondi di solidarietà) e «strumenti di gestione degli esuberanti strutturali». Il nuovo sistema, si spiega, dovrebbe superare l'anomalia italiana che vede la tutela assicurata finora — per durata e importo — molto al di sotto della media europea, mentre in alcuni casi è «uno scivolo estremamente lungo», trasformando il sussidio in uno strumento puramente assistenziale.

L'Aspi

L'assicurazione sociale per l'impiego sostituirà l'indennità di mobilità e l'indennità di disoccupazione

in tutte le sue forme. Dal 2015 ci saranno due strumenti in tutto: da una parte la cassa integrazione (però senza mobilità e senza la straordinaria nel caso di cessazione di attività) e dall'altra il nuovo sussidio (Aspi) che può arrivare per tutti fino al massimo di 1.119,32 euro lordi al mese e per un periodo non superiore a 12 mesi, allungabile a 18 mesi nel caso di disoccupati con oltre 55 anni di età. L'importo, fermo restando il tetto, sarebbe pari al 70% per le retribuzioni fino a 1.250 euro e al 30% per la parte eccedente. L'assegno verrebbe tagliato del 15% dopo i primi sei mesi e di un altro 15 dopo il semestre successivo. Per pagare questo nuovo sussidio la Fornero propone di introdurre un contributo uguale per tutti dell'1,3% sulla retribuzione lorda. Questo prelievo esiste già per l'industria ma per gli artigiani è dello 0,40% e per alcuni settori come i bar e ristoranti è dello 0,18%. Ora dovranno gradualmente adeguarsi verso l'alto. La riforma prevede anche una aliquota aggiuntiva dell'1,4% (portando il totale al 2,7%) per i lavoratori con contratto a tempo determinato, che verrebbe recuperata dall'azienda se poi il lavoratore è assunto a tempo indeterminato. L'Aspi entra in azione con gli stessi requisiti di oggi per l'indennità di disoccupazione: 2 anni di anzianità assicurativa e almeno 52 settimane di lavoro nell'ultimo biennio.

Via l'Indennità di mobilità

Nel dossier c'è anche una tabellina che spiega come evolverà nel tempo questo nuovo ordine di tutele. Facciamo il caso di un lavoratore del Centro Nord di 55 anni e oltre che nel 2012 entra in mobilità con le attuali regole cioè fino a un massimo di tre anni. Nel 2013 scendono a 30 mesi, nel 2014 scendono a 24 (due anni) e dal 2015 (cioè a regime) entra in funzione il regime Aspi con il massimale di 18 mesi.

Il contributo di licenziamento

Anche questa è una novità, probabilmente proposta in vista della revisione dell'articolo 18 che dovrebbe rendere più facili i licenziamenti. Il «contributo di licenziamento» dovrà essere versato all'Inps «all'atto del licenziamento (solo per i rapporti a tempo indeterminato)» e sarà pari a mezza mensilità di indennità «per ogni 12 mensilità di anzianità aziendale negli ultimi 3 anni (compresi i periodi di lavoro a termine)». Si applica anche agli apprendisti. Il contributo di licenziamento sostituirà i contributi oggi versati dalle aziende per la disoccupazione e la mobilità.

**Roberto Bagnoli
Enrico Marro**

LA TRATTATIVA RISCHIA DI SALTARE

Il passo del gambero

RIFORMA DEL LAVORO. La Fornero alza i toni: «Prima l'accordo poi le risorse. Serve un po' più di flessibilità in uscita».

Un lavoro Bucio da

«Ora la trattativa rischia di saltare»

RIFORMA DEL LAVORO. Parla il segretario confederale Cgil, Vincenzo Scudiere: «Risorse ignote, intesa inutile».

DI GIANMARIA PICA

■ Altro che accelerata. Sulla riforma del lavoro è stata ingranata la retromarcia. Certo, il 23 marzo verrà presentata dal governo, ma - almeno per il momento - l'accordo con le parti sociali sembra lontanissimo.

Leri il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ha iniziato ad alzare i toni: «È chiaro che se uno comincia con il dire no perché dovremmo mettere lì una paccata di miliardi e poi dire "voi diteci di sì?"». Il senso è chiaro: i soldi per gli ammortizzatori ancora non ci sono, così il governo sta tentando di mettere alle strette le parti sociali (in particolare i sindacati) per arrivare a un'intesa senza dati certi sulle risorse da destinare a precari, cassa integrazione e sussidi di disoccupazione. Parole che hanno fatto in-

furire le organizzazioni dei lavoratori. Dalla Cgil alla Cisl l'allarme è unanime: «Rischia di saltare il tavolo, se si va avanti così non ci sarà alcun accordo». Il Riformista ha fatto il punto sulla trattativa con il segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere.

Segretario, come si può portare avanti una trattativa senza conoscere le risorse che il governo stanzerà per la riforma?

È questo il vero problema. Va anche detto che il governo ha sospeso per due settimane il tavolo per trovare le risorse che ancora non ci sono. Questo fa capire che è difficile fare una trattativa per arrivare a un accordo su una riforma senza sapere il finanziamento economico che va stanziato per mettere a punto quella stessa riforma.

Per Cgil e Cisl è stato fatto un passo indietro, più cauta la Uil. C'è il rischio di una spaccatura sindacale?

Non è tempo di accordi separati e di spaccature. Dobbiamo essere coerenti con gli obiettivi che ci siamo prefissati. Noi sindacati, tutti insieme, dobbiamo tutelare i lavoratori.

Le certezze sono arrivate solo dalla Fornero («si chiude il 23 marzo», «si farà l'assicurazione sociale», eccetera). Ci sono ancora i margini di trattativa?

Sono tornato ora da Cagliari dove c'è stata una manifestazione genera-





le di tutti i lavoratori sardi. Devo dire che regna molta preoccupazione tra i lavoratori su una riforma che invece di migliorare la loro posizione potrebbe peggiorarla. Noi vogliamo fare un accordo che punta a migliorare le situazioni in essere. La Fornero ha detto che la riforma degli ammortizzatori partirà nel 2015 invece che nel 2017: è un passo indietro. Così si crea allarmismo sociale. Non possiamo ripetere ciò che si è fatto con le pensioni.

Si riferisce agli esodati?

Esatto. Ma anche a quei lavoratori che sono usciti dal mercato dopo accordi sindacali. La somma di tutti è circa duecentomila persone. Quindi, la preoccupazione dei lavoratori è questa: se si accorciano i tempi non ci sarà più la mobilità, si passerà direttamente alla disoccupazione con durata limitata a qualche mese. Il problema in questa discussione è anche un altro: pur facendo la riforma non si risolvono i problemi della crisi economica.

Per la Fornero la riforma dovrebbe prevedere «maggiore facilità di entrata e un po' più di facilità di uscita». Cosa direte sulla modifica dell'articolo 18?

Abbiamo già detto esplicitamente che l'articolo 18 non intendiamo manometterlo. Si può intervenire solo per semplificare la parte che riguarda i processi e solo per accelerare il lavoro della giustizia.

Si parla dell'introduzione del modello tedesco...

Pensiamo che non sia utile mettere questo argomento sul tavolo.

GIANMARIA PICA

IL PUNTO

La professoressa Fornero vuole mettere in riga le crisi

Secondo le intenzioni confermate dal governo, la riforma del mercato del lavoro dovrebbe passare dal confronto con le parti sociali alle aule parlamentari nel giro di un paio di settimane. L'intenzione è lodevole, ma nel merito la situazione resta confusa, sia per la opposizione fondamentalista della Fiom, in questo appoggiata dalla Cgil, a una correzione del famoso articolo 18 dello statuto dei lavoratori, che non è una novità, sia per la fretta di Elsa Fornero di vedere in atto il suo schema di nuovi ammortizzatori sociali, che invece non era prevista e che suscita preoccupazioni diffuse, sia nelle imprese che nei sindacati. Naturalmente può darsi che l'ipotesi avanzata, che consiste nell'abolire la cassa integrazione speciale nei casi di chiusura delle aziende già dal 2015, abbia solo lo scopo di creare uno sbarramento fittizio, per incrementare la forza contrattuale dell'esecutivo. Se invece non è così, se la volontà «geometrica» della professoressa ha sormontato la ricerca di un equilibrio politico della titolare del ministero, ci si troverà di fronte a un problema più grave del previsto. Da un punto di vista teorico, è giusto non considerare irrimediabile il sistema del prolungamento sine die della cassa integrazione per lavoratori che in realtà un lavoro non lo hanno più e che quindi dovrebbero essere considerati disoc-

DI SERGIO SOAVE

pati. Se invece si guarda alla situazione concreta, si vede come numerose crisi aziendali siano state gestite con questi strumenti o con altri altrettanto impropri, come i prepensionamenti «lunghi», per evitare tensioni sociali. Niente può far pensare che nel giro di 20 mesi queste situazioni non si presenteranno più, il che rende l'accelerazione proposta dal ministero un'incognita pericolosa, come hanno osservato sia **Confindustria** sia la Cisl.

L'esigenza di soluzioni «strutturali» è senz'altro rilevante, può anche scontare costi sociali rilevanti, com'è accaduto per la riforma delle pensioni. Gli ammortizzatori sociali, inoltre, hanno una dimensione di spesa imprevedibile perché la loro dimensione deriva dal ciclo economico. Questo non

Pericoloso abolire la cig speciale

annulla l'interesse a definire un quadro razionale, ma spinge a calibrare le trasformazioni del sistema sui tempi e sulle caratteristiche della mutevole realtà quotidiana. Maurizio Sacconi, quando ha esteso la cassa integrazione in deroga per fronteggiare la fase più acuta della crisi, sapeva benissimo che quelle misure non erano strutturali e avrebbero dovuto essere razionalizzate in seguito, ma è lecito domandarsi che cosa sarebbe accaduto se avesse fatto prevalere l'esigenza dell'ordine intellettuale su quella dell'ordine sociale (e persino dell'ordine pubblico).



L'aggiornamento in base ai dati Istat

Il tfr di febbraio a quota 0,82%

A febbraio il coefficiente di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è 0,826923. L'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, con esclusione del prezzo dei tabacchi lavorati, è al valore di 104,8.

Tramite i dati resi noti ieri dall'Istituto di statistica è possibile calcolare il dato del trattamento di fine rapporto, introdotto dalla legge n. 297/82.

Il calcolo viene fornito mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali.

Secondo quanto stabilito dal codice civile (art. 2120) il trattamento di fine rapporto accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi:

Esempio di calcolo tfr:

Un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro il 29 febbraio 2012. La sua situazione è:

• tfr maturato al 31/12/11	euro 25.000
• imponibile previdenziale anno 2012	euro 2.500
• tfr maturato nell'anno 2012	euro 185,19

Pertanto la sua liquidazione, al lordo delle imposte sarà:

• tfr al 31/12/11	euro 25.000+
• rivalutazione (0,826963% di 25.000)	euro 206,73+
• tfr maturato nell'anno 2012	euro 185,19+
• ritenuta previdenziale (0,50% su 1400)	euro 12,50-
• totale	euro 25.379,42

**A cura di Bruno Toniolatti,
Studio Associato Paoli.**



Tutti gli indici dal 1984 a oggi

Anno	Mese	Indice	Incr.	Rival. 75%	Rival. 1,5%	incr. Mese	Montante ind. Dirig.	Montante base comp.
Anno 1984	dicembre	181,8	14,7	6,597846	1,5	8,097846	1,08097848	1,30133598
Anno 1985	dicembre	197,4	15,6	6,435644	1,5	7,935644	1,07935644	1,40460535
Anno 1986 (1985 = 100,0)	dicembre	108,0	4,5	3,260870	1,5	4,760870	1,04760870	1,46147678
Anno 1987	dicembre	113,5	5,5	3,819444	1,5	5,319444	1,05319444	1,54975116
Anno 1988	dicembre	119,7	6,2	4,096916	1,5	5,596916	1,05596916	1,63648943
Anno 1989	dicembre	127,5	7,8	4,887218	1,5	6,387218	1,06372180	1,74101558
Anno 1990 (1989 = 100,0)	dicembre	109,2	6,5	4,746835	1,5	6,246895	1,06246835	1,96198674
Anno 1991	dicembre	115,8	6,6	4,532967	1,5	6,032967	1,6032967	1,96137020
<i>L'indice di dicembre 1991, depurato dal mese di febbraio dall'incidenza relativa ai tabacchi lavorati, si modifica in 1,15,69587</i>								
Anno 1992	dicembre	121,2	5,5	3,568060	1,500	5,068060	1,05068060	2,06077361
Anno 1993 (1992 = 100,0)	dicembre	106,0	4,1	2,9913350	1,500	4,491335	1,04491335	2,15400883
Anno 1994	dicembre	110,3	4,3	3,0424528	1,5	4,542452	1,0454245	2,25185373
Anno 1995	dicembre	116,7	6,4	4,3517679	1,5	5,851767	1,0585176	2,38362700
Anno 1996 (1995 = 100,0)	dicembre	104,9	2,6	1,9221744	1,5	3,422174	1,0342217	2,46519887
Anno 1997	dicembre	106,5	1,6	1,1439466	1,5	2,643946	1,0264394	2,53037754
Anno 1998	dicembre	108,1	1,6	1,1267605	1,5	2,626760	1,0262676	2,59684394
Anno 1999	dicembre	110,4	2,3	1,5957447	1,5	3,095745	1,0309574	2,67723463
Anno 2000	dicembre	113,4	3	2,0380435	1,5	3,538043	1,0353804	2,11195570
Anno 2001	dicembre	116,0	2,6	1,7195767	1,5	3,219577	1,0321958	2,86120094
Anno 2002	dicembre	119,1	3,1	2,0043103	1,5	3,504310	1,0350431	2,96146630
Anno 2003	dicembre	121,8	2,7	1,7002519	1,5	3,200252	1,0320052	3,05624608
Anno 2004	dicembre	123,9	2,1	1,2931034	1,5	2,793103	1,0279310	3,14160464
Anno 2005	dicembre	126,3	2,4	1,4527845	1,5	2,952785	1,0295278	3,23436945
Anno 2006	dicembre	128,4	2,1	1,2470309	1,5	2,747031	1,0274703	3,32321858
Anno 2007	dicembre	131,8	3,4	1,9859813	1,5	3,485981	1,0348598	3,42520567
Anno 2008	dicembre	134,5	2,7	1,5364188	1,500	3,036419	1,0303642	3,54349239
Anno 2009	dicembre	135,8	1,3	0,724907	1,500	2,224907	1,0222491	3,62233180
Anno 2010	dicembre	138,4	2,6	1,435935	1,500	2,935935	1,0293594	3,72868111
Anno 2011 (2010 = 100,0)	gennaio	101,2	0,4	0,297619	0,125	0,422619	1,0042262	3,74443923
	febbraio	101,5	0,7	0,520833	0,250	0,770833	1,0077083	3,75742303
	marzo	101,9	1,2	0,817576	0,375	1,192576	1,0119258	3,77314847
	aprile	102,4	1,7	1,189596	0,500	1,689596	1,0168960	3,79168074
	maggio	102,5	1,8	1,263999	0,625	1,888999	1,0188900	3,79911586
	giugno	102,6	1,9	1,338403	0,750	2,088403	1,0208840	3,80655101
	luglio	102,9	2,2	1,561615	0,875	2,436615	1,02443662	3,81953472
	agosto	103,2	2,5	1,784827	1,000	2,784827	1,0278483	3,83251842
	settembre	103,2	2,5	1,784827	1,125	2,909827	1,0290983	3,83717927
	ottobre	103,6	2,9	2,082442	1,250	3,332442	1,0333244	3,85293726
Anno 2012	novembre	103,7	3,0	2,156846	1,375	3,531846	1,0353185	3,86037240
Anno 2012	dicembre	104,0	3,3	2,380058	1,500	3,880058	1,0388006	3,87335610
	gennaio	104,4	0,4	0,288462	0,125	0,413462	1,0041346	3,88937094
Anno 2012	febbraio	104,8	0,8	0,576923	0,250	0,826923	1,0082692	3,90538578

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COSA SUCCEDDE ALLE PENSIONI

Siamo tutti in attesa dell'entrata in vigore della nuova normativa previdenziale che vede notevolmente modificarsi tutto il sistema pensionistico. In particolare una delle novità riguarda l'applicazione, a partire dal 2012, del sistema contributivo anche per coloro che rientravano totalmente nel sistema retributivo. La precedente normativa, o meglio quella ancora attuale, prevedeva la totale applicazione del sistema retributivo a coloro che avessero maturato almeno 18 anni di contribuzione alla data del 31 dicembre 1995. Tale sistema permetteva di determinare, ad esempio per i lavoratori dipendenti del settore privato, la pensione come prodotto tra 3 fattori: media delle retribuzioni lorde degli ultimi 5 anni precedenti il pensionamento, rendimento (variabile a fasce, come l'Irpef, in base alla retribuzione pensionabile: da un massimo del 2% per importi inferiori a 43.042,00 euro a un minimo dell'1% per importi superiori a 71.449,72 euro) e numero di anni di contribuzione complessivamente maturati alla data del pensionamento. Con la riforma previdenziale la pensione verrà così determinata:

- sistema retributivo per il numero di anni di contribuzione maturata alla data del 31 dicembre 2011 (e non più quindi alla data di pensionamento);
- sistema contributivo per gli anni a partire dal 2012 all'anno di pensionamento.

Prendiamo ad esempio un lavoratore che a oggi ha 35 anni di contribuzione e andrà in pensione nel 2018, con quindi 41 anni di contribuzione: in questo caso la pensione calcolata col sistema contributivo pro rata risulta essere inferiore di 10 punti percentuali rispetto a quella totalmente retribuitiva. In particolare, nel caso retributivo la copertura pensionistica sarebbe stata dell'80%, mentre con la nuova riforma tale copertura scende al 70%. ■

Viviana Dabusti,

*responsabile Area Previdenza e
Soluzioni Applicative di Irsa*

**CHIMICA****Fonchim: Filtem supera il 50%**

Filtem-Cgil va oltre il 50% nelle elezioni dei fondi integrativi previdenziale e sanitario Fonchim e Faschim, dove i sindacati confederali hanno avuto l'82,52% delle preferenze. In particolare la Filtem-Cgil ha ottenuto il 50,41% e il 50,43% dei consensi, rispettivamente a "Fonchim" e "Faschim", e 16 delegati nel fondo previdenziale (ne aveva 9 nelle precedenti consultazioni); la Femca-Cisl ottiene il 21,36% con 7 delegati, la Uilcem-Uil (10,75% dei suffragi e 3 delegati).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



FISCO

ATTACCHI AL GOVERNO

“Pressione fiscale mai così alta Pagano gli onesti”

I magistrati contabili
La Corte dei Conti è l'organismo di controllo delle entrate e delle spese pubbliche

L'allarme della Corte dei Conti: “Stiamo per superare il 45 % Per allinearsi all'Ue servono almeno 50 miliardi di sgravi”

ROSARIA TALARICO
ROMA

Gli italiani pagano troppe tasse. E soprattutto, sono sempre i soliti (onesti) a pagarle. Non è una novità, anche se a dirlo è il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino alla commissione Bilancio della Camera. Non chiacchiere da bar, ma l'analisi impietosa che vede l'Italia fanalino di coda d'Europa in tema di pressione fiscale. Il fisco italiano, secondo la magistratura contabile, pesa troppo su chi ha sempre pagato, cioè «i contribuenti fedeli». Con una pressione complessiva che si avvia al 45%. Un livello «che ha pochi confronti nel mondo» e che farebbe scalare all'Italia in un colpo solo la classifica Ue dei paesi dove ci sono più tasse, passando dal sesto al quarto posto. Troppo. Il sistema tributario italiano è lontano dalla media europea e per allinearsi all'Ue sarebbero necessari sgravi sui redditi da lavoro e impresa per circa 50 miliardi. «Se si assu-

me che l'assetto fiscale medio europeo (Europa a 17) identifica il benchmark cui rapportare un'evoluzione virtuosa del sistema italiano» ha spiegato Giampaolino «gli sgravi necessari per riportare a livello europeo il prelievo sui redditi da lavoro e da impresa dovrebbero aggirarsi attorno ai 50 miliardi di euro, 32 per i redditi da lavoro e 18 per quelli d'impresa». Più facile a dirsi che a farsi, in un periodo come questo in cui gli spazi per un ulteriore aumento del prelievo sui consumi «non assicurerebbero più di un decimo del fabbisogno complessivo». Per rilanciare competitività, efficienza e crescita economica servirebbero, oltre all'attuazione di una severa politica di contenimento e di riduzione della spesa, l'ampliamento strutturale della base imponibile soggetta a tassazione. Tradotto: bisogna affrontare «in modo deciso» le due grandi questioni della politica fiscale del nostro paese, erosione ed evasione. E pur considerando

Il presidente

Luigi Giampaolino:

«Finita l'emergenza ridurre la spesa»

«ineludibile» l'aggiustamento dei conti, secondo Giampaolino bisognerebbe intervenire sul taglio della spesa: «Una volta attenuatesi le condizioni di emergenza per ridurre la pressione fiscale senza compromettere l'equilibrio di bilancio, è necessario lavorare con tenacia e determinazione alla riduzione della spesa. Salvaguardando quella parte che ha effetti benefici sulla propensione alla crescita». Ciò chiama in primo luogo in causa, spiega il presidente, la spesa d'investimento che «al contrario di quanto sarebbe stato necessario, si è rivelata la parte di spesa più sacrificata negli ultimi anni». Una ricetta non facile visto che le previsioni per il 2012 evidenziano una spesa non rimodulabile ancora superiore al 90%. «Alla luce delle modifiche normative che hanno ulteriormente circoscritto l'ambito delle spese classificate come oneri inderogabili, appare pertanto contenuta la quota suscettibile di più immediata razionalizzazione». Secondo il presidente della magistratura contabile si potrebbe ridurre lo stock del

debito attraverso la cessione «di quelle parti del patrimonio pubblico non funzionali allo svolgimento dei compiti essenziali delle amministrazioni e non oggetto di tutele artistiche e simili». Utilizzando un criterio da brava massaia: cedere tutte le attività patrimoniali che offrono un rendimento inferiore al costo del debito. «Ovviamente alcune attività patrimoniali - osserva Giampaolino - possono essere legittimamente oggetto di scelte politiche, in relazione ad esempio a partecipazioni in imprese ritenute strategiche rispetto al futuro del Paese». Nell'audizione viene fuori anche un tema solitamente negletto: quello della formazione, «particolarmente rilevante, ai fini della promozione della crescita economica», ma che nel confronto internazionale è «scadente». La posizione delle nostre università nelle graduatorie qualitative internazionali è, infatti, tutt'altro che lusinghiera. E solo in parte si possono addebitare colpe alla cronica mancanza di risorse. Per Giampaolino è invece principalmente una questione di meccanismi e di incentivi.

Fra i suggerimenti c'è quello di vendere il patrimonio pubblico non utilizzato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

